



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 33 - 30 settembre 2021

Promosso dall'esemplare, coinvolgente e coraggioso Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN di Firenze contro i licenziamenti

A FIRENZE STORICO CORTEO DELLA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA

Per quasi 4 ore sfilano in 40.000 da tutta Italia per i viali di Firenze fino al piazzale Michelangelo con in testa lo striscione "Insorgiamo" e le bandiere partigiane della Brigata Sinigaglia e dell'ANPI Oltrarno e di Campi Bisenzio. Salvetti: "Draghi fermi i licenziamenti. Ci vuole lo sciopero generale"

SCUDERI:
"LA BATTAGLIA DELLA GKN È ATTUALMENTE LA BATTAGLIA SIMBOLO DELL'INTERO MOVIMENTO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI CONTRO I LICENZIAMENTI E LO STRAPOTERE DEI CAPITALISTI TUTELATO DAL GOVERNO DEL BANCHIERE MASSONE DRAGHI"

In alto il corteo alla partenza alla Fortezza da Basso. Sotto l'arrivo della manifestazione al Piazzale Michelangiolo (foto Il Bolscevico)

PAGG. 2-3-4



Alle elezioni comunali di Milano del 3 e 4 ottobre
Non votare i partiti borghesi e i loro candidati sindaco al servizio dei capitalisti. Astieniti contro il capitalismo, per difendere gli interessi del popolo e per il socialismo!

Documento della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI PAGG. 5-6-7

Documento dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI per le elezioni regionali in Calabria del 3 e 4 ottobre 2021

ASTIENITI SE SEI CONTRO IL CAPITALISMO E I SUOI GOVERNI, ISTITUZIONI E PARTITI E SE VUOI CAMBIARE LA CALABRIA COL SOCIALISMO

CREARE LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

PAGG. 8-9

Risoluzione dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria sul discorso del Segretario generale del PMLI alla Commemorazione di Mao

"SIAMO GRATI A SCUDERI, GRANDE MARXISTA-LENINISTA DI VALORE INTERNAZIONALE, PER I SERVIZI CHE HA RESO AL PMLI E AL PROLETARIATO IN OLTRE 50 ANNI DA MARXISTA-LENINISTA"

"Studiare non è facile, ma è l'unica strada da percorrere se si vuole acquisire la concezione proletaria del mondo e liberarsi completamente dall'ideologia, dalla cultura e dalle pratiche sociali borghesi"

PAG. 12

NUOVO PASSO INTERVENTISTA DELL'IMPERIALISMO ITALIANO

Draghi e Guerini armano i droni militari

L'operazione prevede una spesa di 168 milioni in sette anni

PAG. 14

Promosso dall'esemplare, coinvolgente e coraggioso Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN di Firenze contro i licenziamenti

A FIRENZE STORICO CORTEO DELLA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA

Per quasi 4 ore sfilano in 40.000 da tutta Italia per i viali di Firenze fino al piazzale Michelangelo con in testa lo striscione "Insorgiamo" e le bandiere partigiane della Brigata Sinigaglia e dell'ANPI Oltrarno e di Campi Bisenzio. Presente in forze la Fiom con in testa Francesca Re David: "Ora il governo si muova", oltre CGIL, UIL, Cobas, SI Cobas, USB, CUB e SGB. Delegazioni della Whirlpool di Napoli, della Texprint di Prato, della Piaggio di Pontedera, della Stellantis/FCA di Melfi e Pomigliano, dell'Alitalia e tante altre, fino dalla Sicilia. Tantissimi giovani e donne, Centri sociali, Rete degli studenti medi, Collettivo Queer, molti sindaci. Ali di folla lungo il corteo, applausi dai balconi. Comitato donne GKN: "È bello insorgere da Trieste in giù". Striscione del Social forum del 2002 che aprì la marcia di un milione di persone contro l'aggressione imperialista all'Iraq. Un minuto di silenzio per l'operaio stritolato dai rulli di un'azienda di Campi Bisenzio. Tantissime bandiere rosse. Cantate Bandiera Rossa, l'Internazionale e Bella Ciao, oltre all'inno dei lavoratori GKN "Occupiamola" che ha accompagnato tutto il corteo. Ripetuti slogan contro Draghi. Tra le folte e combattive delegazioni dei partiti con la bandiera rossa quella del PMLI diretta da Cammilli e dal vice Malesci. Erne Guidi intervistato dalla TV dei Cobas di Bari. Salvetti: "Draghi fermi i licenziamenti. Ci vuole lo sciopero generale"

SCUDERI: "LA BATTAGLIA DELLA GKN È ATTUALMENTE LA BATTAGLIA SIMBOLO DELL'INTERO MOVIMENTO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI CONTRO I LICENZIAMENTI E LO STRAPOTERE DEI CAPITALISTI TUTELATO DAL GOVERNO DEL BANCHIERE MASSONE DRAGHI"

□ Dal nostro inviato speciale

Sabato 18 settembre 2021 rimarrà scritto nella storia della lotta di classe in Italia grazie al corteo promosso dall'esemplare, coinvolgente e coraggioso Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN di Firenze contro i licenziamenti decretati dal 9 luglio scorso dalla proprietà Melrose Industries, il fondo d'investimento finanziario inglese proprietario dell'azienda. I 40mila che hanno sfilato a Firenze sono una prima e potente risposta nazionale all'appello delle lavoratrici e dei lavoratori GKN che da oltre due mesi hanno scatenato una battaglia di valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza, decisa per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica e per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese. E il grande successo del corteo di Firenze rende merito e onore al modello avanzato di conduzione della lotta portata avanti dal Collettivo di fabbrica GKN come di fatto non si vedeva da decenni, con non a caso la parola d'ordine *Insorgiamo!*, che pratica la democrazia diretta, che valorizza pienamente l'Assemblea generale, che coinvolge tutti i sindacati, confederali e di base, l'ANPI, movimenti, intellettuali, istituzioni locali, che apre ai partiti della sinistra di opposizione e di classe senza discriminazioni.

Forze che hanno invaso in massa il capoluogo toscano, raggiungendolo da tutta Italia con pullman, treni e auto private, tanto che il pratore della Fortezza da Basso era stracolmo ben prima della partenza del corteo. Al grido di "Avanti, uniti, adesso Insorgiamo" il grande serpente rosso si è faticosamente messo in movimento viste le numero-

se delegazioni che dovevano disporsi. Ad aprire lo striscione Insorgiamo e le bandiere partigiane della Brigata Sinigaglia, dell'ANPI Oltrarno e di Campi Bisenzio, dietro quello del Collettivo di fabbrica con i lavoratori vestiti di blu, seguiti dal Collettivo donne GKN tutte in arancio: "È bello insorgere da Trieste in giù", cantano le risolte e brave lavoratrici che hanno sfilato davanti allo striscione del Gruppo di supporto

"Firenze ribelle e mai doma".

Poi è stata la volta dei sindacati con la Fiom presente in forze da Firenze, Toscana e altre regioni, con in testa la Segretaria nazionale Francesca Re David che ha sottolineato: "Respingiamo la cassa integrazione per cessazione di attività perché si tratta di un'azienda che va bene, siamo di fronte ad un fondo, una multinazionale che vuole solo andare da un'altra par-

te. Il governo intervenga con leggi che non consentano alle aziende di andarsene. Non si comincia un 'piano di ripresa e resilienza' licenziando". Ma sono state tante le realtà della CGIL presenti a Firenze, a partire dalla Funzione Pubblica fino alla stessa opposizione di "Riconquistiamo Tutto" con tanto di striscione. Addirittura dietro una delegazione della UIL. Il sindacalismo di base, che l'11 ottobre scio-

pererà unitariamente, era presente al gran completo con Cobas, SI Cobas, USB, CUB e SGB.

Numerosa e rumorosa la presenza della classe operaia con tamburi, fumogeni e fischietti. Delegazioni della Whirlpool con lo striscione "Napoli non molla", della Texprint di Prato, della Piaggio di Pontedera, della Stellantis/FCA di Melfi e Pomigliano, dell'Alitalia, della

Sanac di Massa Carrara, della Electrolux di Treviso, del Nuovo Pignone di Firenze e dell'Embraco di Torino, della Sammontana di Empoli, degli aeroportuali di Pisa e tante altre, fino dalla Sicilia.

E poi ancora tantissimi giovani e donne, la Rete degli studenti medi invocanti lo sciopero generale, Centri sociali, l'ARCI, il Collettivo Queer, movimenti tra cui i NO TAV, mentre la Società della Cura fiorentina aveva riprodotto una copia anastatica del grande striscione "Firenze città aperta ripudia la guerra" del Social forum del 2002 che aprì la marcia di un milione di persone contro l'aggressione imperialista all'Iraq. Via via che il corteo scorre si scorgono anche diversi sindaci provenienti dai comuni limitrofi, nonché esponenti della cultura e dello spettacolo tra i quali Stefano Massini da subito solidale con la lotta dei lavoratori GKN.

Quasi 4 ore di cammino per i 7 chilometri dai viali della città fino al piazzale Michelangelo e una costante: tanta, tantissima gente solidale ai balconi che applaude, molti con sotto la bandiera "Insorgiamo con i lavoratori GKN", ali di folla ai lati del corteo. Un vero boato ha accolto il passaggio al sottopasso di viale Strozzi. "Siamo tutti GKN" risuonava da ogni angolo, ma tanti anche gli slogan contro il governo Draghi messo all'indice come attuale nemico numero uno delle lavoratrici e dei lavoratori. Tra i canti Bandiera Rossa, l'Internazionale e Bella Ciao ad accompagnare l'inno dei lavoratori GKN "Occupiamola" che è risuonato in continuazione e cantato all'unisono da tutti i manifestanti dall'inizio alla fine del corteo.

Il corteo si è arrestato in



Firenze, 18 settembre 2021. Apre il corteo il grande striscione "Insorgiamo". In primo piano la bandiera partigiana della "Brigata Sinigaglia" e appena dietro quella dell'ANPI (foto Il Bolscevico)

I Ringraziamenti ai membri della Delegazione del PMLI



La testa della delegazione del PMLI guidata da Andrea Cammilli (al centro col megafono) coadiuvato da Simone Malesci (secondo da sinistra). Da sinistra: Erne Guidi, Simone Malesci, Monica Martenghi, Mino Pasca, Andrea Cammilli, Caterina Scartoni, Claudia Del Decennale, Enrico Chiavacci (foto Il Bolscevico)

Ai membri della Delegazione del PMLI dello storico corteo di Firenze e p.c. Al CC e all'UP del PMLI

Care compagne e compagni, siete stati eccezionali, indomabili lottatori proletari rivoluzionari e marxisti-leninisti e avete avuto una resistenza fisica da maratona. Pensiamo soprattutto alle e ai compagni più anziani e con qual-

che problema di salute.

Sotto la direzione del compagno Andrea Cammilli coadiuvato dal compagno Simone Malesci avete fatto brillare il nostro amato Partito, coerenti con la parola d'ordine del Partito che bisogna fare qualsiasi sacrificio per sostenere la battaglia della Gkn che ha un valore nazionale. Voi avete avuto l'onore di partecipare a uno storico corteo della lotta di classe in Italia, e avete potuto constata-

re, specie i più giovani tra di voi, quanto è forte e determinata la classe operaia quando è ben guidata ed ha dei chiari obiettivi da raggiungere.

Avete speso più di una goccia di sudore e avete dovuto affrontare qualche problema con gli alleati e potenziali alleati, ma ne siete usciti più forti e più agguerriti. Voi avete reso un grande servizio a tutto il Partito che vi guarda con ammirazione e gratitudi-

ne, pensando specialmente al compagno Mino Pasca e ai veterani rossi come lui.

Il compagno Giovanni Scuderi vi è stato sempre vicino con il pensiero. Vi ricordiamo qui il messaggio che vi ha inviato:

"Caro compagno Andrea Cammilli, tramite te saluto con tanta gratitudine la Delegazione del PMLI da te diretta che parteciperà al corteo nazionale di Firenze promosso

dall'esemplare, determinato e coinvolgente Collettivo dei lavoratori della GKN.

La battaglia della GKN è attualmente la battaglia simbolo dell'intero movimento delle lavoratrici e dei lavoratori contro i licenziamenti e lo strapotere dei capitalisti tutelato dal governo del banchiere massone Draghi.

Dobbiamo continuare a sostenere questa storica battaglia con tutte le nostre forze, in maniera militante e

senza badare ai sacrifici.

Dimostratelo, esprimendo la massima combattività del PMLI all'importante corteo nazionale a Firenze.

Giovanni Scuderi".

Viva, viva, viva i marciatori, membri, simpatizzanti e amici del PMLI allo storico corteo di Firenze del 18 settembre!

Saluti marxisti-leninisti.



Il secondo grande striscione nel corteo è quello del Gruppo di supporto alla lotta GKN (foto Il Bolscevico)

COMUNICATO DEL COLLETTIVO DI FABBRICA DELLA GKN

"La palla ripassa ancora più pesante al Governo. La mobilitazione continua"

Ci dicono che abbiamo vinto il ricorso per condotta antisindacale. Vedremo le conseguenze pratiche. La palla ripassa ancora più pesante al Governo. Non osate far ripartire quelle lettere. Cambiate la legge subito.

La mobilitazione continua perché non c'è salvezza fuori dalla mobilitazione. E perché ci sono trent'anni di attacchi al mondo del lavoro da cancellare.

Stiamo imparando tante cose in questa lotta. Iniziamo anche a masticare qualcosa di finanza. E quindi, fossimo un azionista PLC Melrose inizieremo a pensare che forse i nostri soldi non sono proprio in buone mani. Inizieremo a diversificare il portafoglio. È una semplice opinione, sia chiaro.

Noi non siamo azionisti del resto. Siamo gli operai Gkn. E questo è quanto. Noi non giochiamo in borsa. Facciamo semiassi. E insieme a tutti voi, noi #insorgiamo

DALLA 2ª

piazza Santissima Annunziata per un minuto di silenzio per l'operaio stritolato dai rulli di un'azienda di Campi Bisenzio soltanto la sera prima.

Le tantissime bandiere rosse segnalavano anche la combattiva presenza delle folte delegazioni di partiti e organizzazioni della sinistra di opposizione e di classe, con falce e martello o con la stella. A partire, in ordine di schieramento, da Potere al popolo, Sinistra Anticapitalista, PMLI, FGC-Fronte comunista, CARC, PRC, PC, PCL, Sinistra Italiana e altri. La delegazione del PMLI, ben diretta dal compagno Andrea Cammili e come vice il compagno Simone Malesci, composta da militanti, simpatizzanti e amici provenienti, oltre che da Firenze, dal Mugello, dalla Valdisieve, Sesto Fiorentino, Fucecchio, Empoli e dall'Umbria, si è contraddistinta per combattività e abnegazione proletaria rivoluzionaria, lanciando le parole d'ordine e i canti senza risparmiare fiato e voce dai due megafoni del Partito. Durante tutto il percorso della manifestazione sono stati diffusi con successo centinaia e centinaia di volantini sulla lotta della GKN che sono stati apprezzati e richiesti tanto per il contenuto politico che per la splendida grafica. Ingranditi a formato campeggiavano nei corpetti dei compagni, superfotografati insieme ai 3 cartelli che aprivano il nostro spezzone. Al concentramento e durante il corteo la delegazione del PMLI non si è risparmiata nell'importante azione di fronte unito con gli altri partiti alleati. Il compagno Erne Guidi, Incaricato del PMLI nei rapporti con essi, al concentramento si è incontrato fraternamente con Marco Ferrando e Franco Grisolia del PCL, con Maurizio Acerbo del PRC, con Giorgio Cremaschi di PAP e con Marco Morosini della C.S.I. È stata fatta anche una diffusione unitaria col PCL del volantino "Unire la lotta contro i licenziamenti" già firmato da più di 70 aderenti all'opposizione CGIL, USB, CUB e SGB tra cui anche compagni sindacalisti del Partito. Lo stesso Erne Guidi è stato intervistato dalla TV dei Cobas di Bari sul significato della lotta della GKN.

Durante il corteo abbiamo vicendevolmente rilanciato slogan e canti condivisi con la folta delegazione del FGC che stava dietro di noi.

Il Responsabile del PMLI, Prato, compagno Franco Panzarella, operante nel servizio d'ordine dei lavoratori GKN nell'occupazione della fabbrica è stato per tutta la seconda parte del corteo alla sua testa lanciando gli slogan del Collettivo di fabbrica.

Nel messaggio inviato prima della manifestazione al capo delegazione il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, aveva magistralmente scritto che "La battaglia della GKN è attualmente la battaglia simbolo dell'intero movimento delle lavoratrici e dei lavoratori contro i licenziamenti e lo strapotere dei capitalisti tutelato dal governo del banchiere massone Draghi. Dobbiamo continuare a sostenere questa storica battaglia con tutte le nostre forze, in maniera militante e senza badare ai sacrifici".

Dopo l'arrivo del corteo al piazzale Michelangelo, ormai al crepuscolo, la parola è passata agli operai, della Texprint e della GKN molto applauditi. È intervenuto poi Dario Salvetti che a nome del Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN ha tra l'altro detto tra gli scroscianti applausi della piazza: "Draghi fermi i licenziamenti. Ci vuole lo sciopero generale". Gli interventi si sono conclusi al grido ripetuto più volte di "Sciopero, sciopero, generale" e prolungati applausi a salutare una storica e memorabile giornata di lotta, foriera di una ripresa della lotta di classe nel nostro Paese.

"Non c'è salvezza fuori dalla mobilitazione", ha ribadito il Collettivo di Fabbrica all'indomani quando con una sentenza il tribunale di Firenze ha bocciato i licenziamenti e ne ha sancito l'immediata revoca. In questo stesso Comunicato ha puntato il dito contro il governo Draghi e lanciato un avvertimento: "Ci dicono che abbiamo vinto il ricorso per condotta antisindacale. Vedremo le conseguenze pratiche. La palla ripassa ancora più pesante al Governo. Non osate far ripartire quelle lettere. Cambiate La legge subito."

Insomma il governo Draghi deve impedire la chiusura della GKN. Blocco generale permanente dei licenziamenti!



L'intervento conclusivo di Dario Salvetti a nome del Collettivo di fabbrica dei lavoratori GKN dal palco allestito al piazzale Michelangelo (immagine tratta dal video pubblicato sulla pagina "Insorgiamo con la GKN")



Lo spezzone del Collettivo di Fabbrica della GKN. Con il megafono Franco Panzarella che ha partecipato al servizio d'ordine (foto Il Bolscevico)



Da sinistra, Monica Martenghi, Mino Pasca (foto Il Bolscevico) Accanto: Da sinistra col megafono Caterina Scartoni, Mino Pasca e sempre col megafono Andrea Cammili (foto Il Bolscevico)



Le studentesse e gli studenti non hanno mancato di sottolineare la propria unità nella lotta con la GKN e con quella di tutte le lavoratrici e i lavoratori (foto Il Bolscevico)



Erne Guidi durante l'intervista alla TV dei Cobas di Bari sul significato della lotta della GKN (foto Il Bolscevico)



Un passaggio della delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)



Il corteo ripreso lungo viale dei Colli verso il piazzale Michelangelo. Al centro si nota tutta la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)

Alle elezioni comunali di Milano del 3 e 4 ottobre

NON VOTARE I PARTITI BORGHESI E I LORO CANDIDATI SINDACO AL SERVIZIO DEI CAPITALISTI. ASTIENITI CONTRO IL CAPITALISMO, PER DIFENDERE GLI INTERESSI DEL POPOLO E PER IL SOCIALISMO!

Documento della Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI

Il 3 e il 4 ottobre le elettrici e gli elettori di Milano saranno chiamati alle urne per l'elezione diretta del sindaco, del consiglio comunale e dei municipi.

Ancora una volta noi marxisti-leninisti milanesi invitiamo il proletariato, le masse popolari e i giovani a delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi attraverso l'astensione (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco). L'astensione

è l'arma elettorale che le masse milanesi devono impugnare per delegittimare le istituzioni borghesi cittadine, che hanno dilapidato le risorse economiche e sociali di questa città per soddisfare unicamente le esigenze affaristiche delle lobby e delle consorterie del grande capitale finanziario milanese, nazionale ed europeo. Questo è l'unico modo, sul piano elettorale, per dare forza all'unico Partito che vuole strappare Milano al

capitalismo, allo sfruttamento dei lavoratori, al supersfruttamento dei precari, al crescente degrado dei quartieri popolari e delle periferie urbane, alla dilagante speculazione edilizia, all'impoverimento di massa, al caro-casa e al caro-affitti, alla discriminazione razzista e schiavista verso i migranti, all'emarginazione degli anziani, al degrado giovanile e in definitiva alle rapaci grinfie delle bande di destra e di "sinistra" della borghesia, inte-

ressate unicamente ad accrescere il loro capitale a scapito della maggioranza dei milanesi che ne dicano i loro referenti politici interessati unicamente ad attrarre voti per sé utilizzando senza scrupoli l'inganno, la demagogia e la menzogna.

La storia e le condizioni attuali di Milano, capitale economica del capitalismo italiano, dimostrano in modo lampante che la borghesia, i suoi partiti (fra cui anche quelli falsi

comunisti) e le sue istituzioni non sono in grado di migliorare la situazione in cui versa la città e la sua popolazione. Solo la lotta del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) e di un largo fronte unito delle sinistre di opposizione anticapitalista, del proletariato, dei lavoratori a tempo indeterminato e precari, dei pensionati e degli studenti può migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse milanesi. Solo sotto la direzione del PMLI il

proletariato potrà finalmente abbattere il capitalismo e conquistare il potere politico, che è la madre di tutte le questioni, per l'Italia unita, rossa e socialista. E così ribaltare l'attuale infelice situazione per dare a Milano, come alle altre città del Paese, un volto veramente democratico e mutare radicalmente le condizioni economiche e politiche delle larghe masse lavoratrici e popolari affinché regnino benessere e giustizia sociale.

BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE SALA

Votato nel 2016 da poco più di ¼ degli aventi diritto, Sala ha deciso di ricandidarsi alla carica di sindaco di Milano. La sua giunta, in continuità con quella "arancione" di Giuliano Pisapia, ha trasformato, a tappe forzate, il capoluogo lombardo in una "capitale europea" su misura dei gusti e delle esigenze della classe dominante borghese. Mentre si fa tanta ipocrisia "ecologista", il verde pubblico viene sempre più ridotto, mentre si stagliano sulla città nuovi gelidi grattacieli, a simboleggiare gli istogrammi in crescita dei profitti dei committenti del capitale finanziario, a scapito delle masse operaie, lavoratrici e popolari sempre più sfruttate e oppresse e sempre più ridotte alla povertà e alla miseria, da nascondere e ricacciare fuori dalla "Milano da bere" una volta finito l'utilizzo giornaliero della loro sottopagata forza-lavoro. Oppure negli scantinati che Sala (applicando una nuova legge regionale fornitagli dalla giunta del fascioleghista Fontana) ha reso di nuovo legalmente abitabili nonostante siano locali privi di sufficiente areazione, umidi, malsani, così annullando diversi provvedimenti legislativi, risalenti agli anni '60 e '70, che ne avevano impedito l'abitabilità dopo 20 anni di lotte per la casa.

In concomitanza con l'EXPO 2015, è stato elaborato il nuovo Piano Generale del Territorio (PGT) in luogo del precedente Piano Regolatore, sotto l'amministrazione Pisapia. Tale PGT ridisegna il quadro urbanistico e sociale della città di Milano trasformandola in una città accessibile ai soli ricchi e ad uso e consumo della borghesia. La cosiddetta "riqualificazione", ha già riguardato vari quartieri cittadini, quali Porta Nuova, Bicocca, Isola, Città Studi, Forlanini.

Ogni area "da riqualificare" (ad esempio ex zone industriali o ex scali ferroviari) viene destinata alla speculazione edilizia privata che vi edifica immobili abitativi e ad uso uffici, messi sul mercato con prezzi non inferiori ai 3.000 euro al metro quadrato; nulla viene destinato all'edilizia popolare - la



Milano, 25 Aprile 2021. Manifestazione in piazza Castello per il 76° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Il PMLI con la cellula "Mao" di Milano ha partecipato tenendo alto il manifesto del Partito sul 25 Aprile e contro il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

quale versa in un vergognoso stato di degrado e abbandono - ai servizi pubblici e sociali e al verde pubblico. Non è un caso che il massimo rappresentante degli interessi del capitale immobiliare, coinvolto nel grande evento capitalistico (ed edilizio) dell'EXPO - per il quale nel 2019 è stato anche condannato in primo grado nel processo sulle ruberie perpetrate in quell'occasione - sia diventato il "primo cittadino" del capoluogo lombardo sotto l'egida dell'allora nuovo duce Matteo Renzi e del PD. Giuseppe Sala ha avuto infatti il compito di realizzare il nuovo PGT, mentre in concomitanza è stata attuata la legge regionale n.16/2016 che disciplina l'assegnazione degli alloggi popolari in Regione Lombardia, ha snaturato la funzione dell'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), oltre ad inserire limiti più restrittivi per

l'assegnazione delle unità abitative esistenti, non garantisce nessun alloggio nuovo per soddisfare una domanda in continua crescita (circa 30mila domande presentate all'ultimo bando), soprattutto nelle aree cittadine a maggiore densità abitativa. In compenso Sala ha sostenuto l'"housing sociale" privato con affitti fissi accessibili solo a famiglie bireddito indeterminato del "ceto medio".

È evidente che la politica di Sala di non investire nell'edilizia residenziale popolare, e della sua graduale limitazione ed estinzione, è finalizzata al mantenere Milano la città più cara per affitti e acquisti di appartamenti.

La politica "sociale" di Sala si è anche caratterizzata - in applicazione del famigerato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del governo Draghi - con una progressiva riduzione di posti disponibili negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia comunali, i quali servizi vengono progressivamente privati di strutture pubbliche ed esternalizzati con l'accreditamento di asili nido e materne privati inaccessibili alle famiglie monoreddito e a genitori con reddito precario. Lo smantellamento di asili e materne comunali significa anche il netto peggioramento delle condizioni lavorative, economiche e professionali di centinaia di educatrici ed educatori ricacciati nel precariato e nella mancanza di diritti del privato.

Nel contesto generale risulta inoltre inesorabile la perdita dei posti di lavoro a Milano nell'assoluta indifferenza di Sala; l'unico relativo incremento occupazionale interessa solo l'ambito della moda e del lusso.

Nel Comune sono sempre più scarse le assunzioni a tempo indeterminato mentre da tempo sono state interrotte le stabilizzazioni di precari. La politica di Sala resta quella dello sfruttamento occasionale di contingenti di lavoratori precari e di esternalizzare servizi importanti - come il call-center ai servizi comunali per il cittadino (lo 02.02.02) o il servizio mense scolastiche - appaltati a privati, con un evidente peggioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori e del servizio erogato. Nel frattempo, all'interno dell'apparato amministrativo, si sono moltiplicati i casi di assunzioni, prebende, privilegi, consulenze esterne, effettuati a chiamata diretta e per raccomandazione politico-clientelare, in palese violazione dei principi della tanto sbandierata Costituzione vigente.

Dopo tante chiacchiere sull'"accoglienza dei migranti" le uniche misure concrete effettuate da Sala in questo campo sono stati rastrellamenti e deportazioni di "clandestini" nel lager di Via Corelli (in attuazione della legge Minniti-Orlando) inaugurati col blitz poliziesco alla Stazione Centrale di Milano del 3 maggio 2017 che gli valsero gli elogi del ducetto fascioleghista Salvini.

L'efficienza dei trasporti pubblici, tanto decantata da Sala, si limita all'area circoscritta della circonvallazione delle ex mura spagnole, mentre nei quartieri popolari e periferici viaggiano mezzi pubblici mal funzionanti soprattutto in superficie, non potenziati laddove occorre e sempre affollati oltre la capienza (cosa questa rivelatasi fatale in tempi di pandemia).

Inoltre nel giugno dell'anno scorso è stato scoperchiato un grosso giro di tangenti sugli appalti dell'Atm, la Spa del Comune di Milano che gestisce e amministra il trasporto pubblico nella città. Sono stati indagati a vario titolo in 35 con accuse che vanno dall'associazione a delinquere alla corruzione, dalla turbativa d'asta al peculato e 12 sono finiti in carcere e uno ai domiciliari. Secondo gli inquirenti sarebbero state manipolate gare pubbliche per un valore complessivo di 150 milioni di euro. Le società coinvolte nell'inchiesta e indagate per la legge sulla responsabilità amministrativa sono colossi multinazionali come Alstom, Siemens, Engineering Informatica, Ceit, Gilc e Ctf, cioè le stesse aziende attive in vari cantieri delle cosiddette "grandi opere" come la TAV o la metropolitana M4 (una linea inutile e costosissima, per collegare la città col vicino aeroporto di Linate, la cui costruzione procede a rilento perché le gallerie appena costruite sono già allagate per le infiltrazioni d'acqua) e se le accuse si riveleranno fondate sarebbe quindi l'ennesima conferma di come questi colossi della corruzione riescano ad aggiudicarsi appalti pubblici in modo tutt'altro che trasparente e regolare.

Tra le inchieste sembrereb-

be anche emergere un grave collegamento tra un episodio di corruzione relativo al 2006 e i recenti problemi di brusche frenate nei convogli della linea 1 della metropolitana che hanno provocato vari feriti.

Inaccettabili le dichiarazioni del sindaco Sala che minimizzando ha parlato di "malefatte di singoli" esattamente come fece il leader del PSI Bettino Craxi quando all'inizio di tangenti definì "mariuolo" Mario Chiesa.

Mentre il mancato potenziamento del trasporto pubblico mantiene trafficcate le grandi arterie urbane Sala ha fatto restringere la carrabile di alcune di queste per far realizzare frettolosamente improprie corsie ciclabili tracciate senza adeguata sicurezza per i ciclisti e rivelatesi molto pericolose. Una goffa operazione propagandistica "ecologista" che ha reso ancor più caotico il traffico senza per giunta soddisfare i ciclisti che chiedono invece piste vere e protette.

A fronte di mirabolanti piani urbanistici le strade secondarie restano dissestate e piene di buche soprattutto nelle zone periferiche, il verde pubblico viene drasticamente ridotto con l'eliminazione sistematica di interi polmoni verdi, come ad esempio il Parco Bassini, mentre l'inquinamento è sempre a livelli di emergenza e si abbassa solo quando piove o tira vento. Ma Sala ha ancora la sfacciataggine di parlarci di "svolta ecologica" portandoci come esempi il "bosco verticale" e la "Biblioteca degli Alberi", squallidi monumenti all'ipocrisia "ecologista" del capitalismo!

Anche in occasione dell'epidemia del Covid-19 "Beppe" Sala ha dimostrato ancora una volta che l'unico scopo della sua amministrazione sono gli affari, gli interessi economici e la tutela dei massimi profitti della grande borghesia.

In piena emergenza a fine febbraio, il sindaco pubblicava sui social un video denominato "Non abbiamo paura, Milano non si ferma" con lo scopo di combattere la paura nata con la diffusione del coronavirus nel Paese, lanciando un accorato appello al governo affinché nella città di Milano si mantenesse lo stato di normalità.

L'appello è stato subito raccolto dall'allora segretario del suo partito, nonché presidente della regione Lazio il PD Nicola Zingaretti, che si è recato sui Navigli, luogo simbolo della movida milanese, per trascorrere una serata mondana, dove affermava: "dopo aver letto l'appello di Sala era necessario dare un segnale di speranza, per continuare a vivere" (qualche giorno dopo annuncerà di essere risultato positivo al tampone molecolare). È sempre con lo stesso metodo di valutazione colposa che il 2 marzo su proposta del già allora ministro PD alla cultura Dario Franceschini, il sindaco Sala ha fatto riaprire i musei civici comunali, e di conseguenza anche quelli privati, utilizzando si distanziatori da un metro nelle file per i biglietti e il contingentamento dei visitatori per sala ma mettendo così in serio pericolo la salute dei lavoratori e dei visitatori. Comportamenti da criminale seriale che hanno indotto molti milanesi incoscienti a sottovalutare la grave emergenza, col risultato che nel giro di un mese il capoluogo lombardo ha registrato centinaia e centinaia di morti e migliaia di contagiati.

Nel bel mezzo della pande-

mia, Sala in un altro video ha invocato una graduale riapertura a tappe forzate, e in particolare (cosa a lui molto cara) "la ripartenza dell'economia", perché "io mi devo occupare di quel piccolo tessuto economico e culturale che è in gran parte la vita di una città come Milano". Ha parlato di un percorso verso la normalità rimandando al lavoro migliaia di dipendenti comunali (riaprendo i molteplici servizi dedicati al pubblico) a cominciare da quelli con età in-

rono un alto rischio di contrarre la micidiale polmonite interstiziale da Covid-19?

A parte le estemporanee e strumentali dichiarazioni di antifascismo, Sala non ha certo reso onore a Milano Medaglia d'Oro alla Resistenza. Solo a fine mandato si è deciso, a scopi elettorali, ad emettere una delibera che obbliga a sottoscrivere una formale "dichiarazione di antifascismo" a chi partecipa a bandi per la concessione e la locazione a

rato a febbraio di quest'anno, che prevede la limitazione del diritto di parola, di opinione e di associazione dei lavoratori comunali. Il Codice così recita: "Il dipendente comunica tempestivamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno"; "Il dirigente entro 30 giorni dalla comunicazione valuta la compatibilità dell'adesio-

privati incaricata della realizzazione, organizzazione e gestione dell'Esposizione Universale di Milano del 2015, società della quale Sala è stato nominato amministratore delegato dal giugno 2010. Il 6 maggio 2013 l'allora presidente del Consiglio dei ministri (oggi segretario del PD), Enrico Letta, lo ha nominato commissario unico delegato del governo per l'EXPO con uno stipendio di circa 270mila euro annui, più la parte variabile, divenendo il più pagato dirigente pubblico d'Italia. Il 29 ottobre 2015 è entrato a far parte del CdA di Cassa Depositi e Prestiti per meglio dirottare fondi pubblici verso gli interessi privati che ruotano attorno ad EXPO. In relazione al suo incarico di amministratore delegato di EXPO 2015, Sala è stato criticato per via dei numerosi appalti che sono stati aggiudicati, durante la sua gestione, in modo illegittimo. Il Comitato Antimafia di Milano infatti denunciò nella sua sesta relazione semestrale due affidamenti diretti, da parte della società EXPO, per lo svolgimento di attività, in relazione alle Linee Guida Antimafia per protocollo di legalità, per un totale di 741.500 euro, denunciando pratiche opache e nessuna risposta precisa in merito ai chiarimenti richiesti dal Comitato. Sala, del resto, venne sostenuto a candidato sindaco dalla maggior parte della grande borghesia italiana dato che è stato lui a gestire gli appalti dell'Esposizione Universale facendo fare grossi affari ai grandi magnati del capitale finanziario, immobiliare ed industriale.

Ha avuto a che fare con Legacoop tramite la CMC di Ravenna, vincitrice di appalti importanti in EXPO, ma Sala ha consolidato pure un rapporto, già collaudato ai tempi della Moratti, con la lobby politico-affaristica cattolica di Comunione e Liberazione (della quale è socio fondatore Fiorenzo Tagliabue che con la sua società di comunicazione guidò nel 2016 le strategie elettorali di Sala) garantendo appalti pubblici ad aziende associate alla Compagnia delle Opere di Giorgio Vitadini.

Sala piace anche alla finanza, alle banche, agli ultimi salotti rimasti della borghesia milanese, alle grandi aziende statali e a quelle private rimaste sul territorio.

Piace in fondo anche al neodeputato emerito Silvio Berlusconi, che già lo apprezzava sin da quando il fidato Bruno Ermolli lo portò da Telecom a Palazzo Marino sotto l'ultima giunta di "centro-destra" in città.

Sala può contare, oltre che sull'appoggio di tutto il PD, anche sul sostegno dell'ex neopodestà Pisapia e del suo ex comitato elettorale "arancione" che presentano la lista "Milano Unita-La Sinistra per Sala".

La ricandidatura a sindaco di Milano è la congiuntura perfetta, bipartisan, di un mondo economico e politico che si radunò sotto l'Esposizione Universale e che negli ultimi cinque anni ha trovato la sua quadratura del cerchio su Palazzo Marino.

Luca Bernardo, "Centro-destra"

Nato il 6 agosto 1967, dopo la laurea in medicina presso la Statale di Milano si è specializzato in pediatria e neonatologia. Dal 2005 è direttore della Struttura complessa di Pediatria dell'ASST Fatebenefratelli di Milano. Fratello dell'ex de-

putato di Forza Italia Maurizio Bernardo (ora passato al PD), aveva già tentato di entrare in Consiglio comunale nel 2006 creando una lista di supporto a Letizia Moratti ma non vi riuscì ottenendo solo 200 preferenze. Tra il 2012 e il 2016 è stato Consigliere del ministero per le Politiche agricole in materia di Educazione alimentare per l'Expo 2015, mentre dal 2013 fa parte del Gruppo di approfondimento tecnico per il riordino del sistema sanitario regionale a favore della sanità privata e a grave scapito di quella pubblica, un riordino che ha anche il "merito" storico di aver reso la Lombardia il tallone d'Achille della sanità europea dove ha potuto attecchire e svilupparsi facilmente l'epidemia del nuovo coronavirus proveniente dalla Cina, potendo poi agevolmente espandersi in tutta Europa e nel mondo trasformandosi in pandemia. In passato ha anche collaborato come giornalista al quotidiano fascistoide "Libero". In una vergognosa dichiarazione è arrivato a dire "io non distinguo persone tra fascisti e antifascisti", anche se sull'onda dell'indignazione che le sue parole avevano suscitato è stato costretto a fare retromarcia e dichiarare "ho già detto ripetutamente che sono antifascista" (sic!). Un antifascismo opportunista e solo di facciata visto che non ha preso distanza dai fascisti di Lealtà e Azione che gli hanno assicurato il voto.

Layla Pavone, M5S

Nata a Milano il 28 aprile 1963, dopo aver collaborato come giornalista pubblicista a varie riviste durante gli anni dell'università si è laureata nel 1987 in Scienze politiche con Master in Comunicazione d'Impresa e Nuove Tecnologie. La sua carriera lavorativa è sempre stata nell'ambito del marketing e la pubblicità digitale, attualmente è amministratore delegato di Digital Magics ed ha fatto parte anche del Consiglio di amministrazione del "Fatto Quotidiano" di Marco Travaglio, come consigliere indipendente. Numerose le frequentazioni politiche per promuovere le istanze del suo settore, ad esempio con Roberta Cocco, l'assessor milanese alla Trasformazione digitale o con l'imprenditore informatico Stefano Quintarelli, ex parlamentare PD. Appena Matteo Renzi divenne premier organizzò con lui e il suo ex braccio destro Luca Lotti vari incontri. Ha dichiarato di aver votato prima per il Partito Radicale per poi passare al M5S, dove è stata voluta come candidato sindaco da Giuseppe Conte "per rappresentare imprenditori e partite Iva".

Gianluigi Paragone, Italexit

Nato a Varese il 7 agosto 1971, giornalista ex leghista è stato direttore del fogliaccio xenofobo e razzista "La Padania" e poi vicedirettore di "Libero" di Vittorio Feltri. Nel 2018 venne eletto deputato con il M5S ma dopo l'accordo col PD che diede vita al secondo governo Conte e il rifiuto di votare le leggi della nuova maggioranza è stato espulso dal Movimento e ha fondato Italexit.

Bianca Tedone, Potere al Popolo

Milanese di 28 anni, è laureata in giurisprudenza e la-



Milano, 16 maggio 2021. In Piazza Castello la combattiva mobilitazione di solidarietà alla lotta del popolo palestinese e di denuncia dell'aggressione sionista e nazista di Israele a Gaza. Al centro il PMLI che ha portato in piazza il cartello con la netta posizione di appoggio alla Palestina (foto Il Bolscevico)

feriore ai 50 anni. Un comportamento vergognoso da pericolo pubblico che in nome della salvaguardia dei profitti capitalistici disprezza la vita umana, non solo dei dipendenti comunali, ma di tutte le masse lavoratrici e popolari della città di Milano.

Quantunque appaia di continuo sui social-network, il sindaco "digitale" non si è degnato per tutto marzo di comunicare i dati dei contagiati e dei morti a Milano. Soltanto il 2 aprile 2020 l'assessore ai Servizi Civici, Roberta Cocco, su pressione di popolazione e giornalisti, ha diffuso i dati dei decessi in città, numeri che testimoniano un aumento di ben 1.200 morti rispetto allo stesso dato del marzo 2019. Spaventosi i numeri dei decessi con una media giornaliera, superiore ai 140 morti sin dai primi di marzo, con punte di 228 decessi registrati negli ultimi giorni, tant'è che al Cimitero Maggiore vennero fatti scavi per le inumazioni multiple delle bare. Ma l'amministrazione Sala ha anche contribuito all'insabbiamento dei decessi degli anziani per Covid-19 presso l'ospizio del Pio Albergo Trivulzio il cui CdA per 3/5 è nominato dalla giunta comunale milanese che ha così coperto le responsabilità del governatore regionale fascioleghista Fontana e del suo assessore forzista Gallera che con un'apposita delibera hanno ricacciato dagli ospedali alle RSA gli anziani contagiati e contagiosi da coronavirus.

Nonostante questi numeri agghiaccianti, che provavano la gravità del contagio e dimostravano che si era ancora in piena situazione emergenziale, il sindaco Sala insistette sul ritorno immediato al lavoro. Ci voleva tanto per capire che rimettendo in servizio - a emergenza epidemiologica non rientrata - lavoratori di una fascia di età meno a rischio, questi possono a loro volta diventare veicolo di contagio per chi li aspetterà a casa, tra i quali ci sono spesso persone che cor-

uso non commerciale di spazi di proprietà del Comune, ma per tutto il suo mandato ha permesso che questi spazi fossero concessi agli squadristi nazifascisti (la più recente è l'assegnazione di uno spazio all'associazione Bran.Co dei nazifascisti di Lealtà e Azione) e ha autorizzato tutte le lugubri commemorazioni ai repubblicani al Cimitero Maggiore mentre si è spesso dichiarato favorevole ad una riconciliazione nazionale tra antifascisti e fascisti al fine di trasformare il 25 Aprile nella "festa di tutti gli italiani". Vergognosa è stata, inoltre, la sua inaugurazione (assieme ai sindaci forzisti di Trieste e Gorizia) di un monumento in memoria dei criminali fascisti italiani che, assieme ai loro complici nazisti e domobranci, sono stati giustiziati e infoibati tra il 1943 e il 1945 dai combattenti antifascisti dell'Esercito Popolare di Liberazione di Jugoslavia nei territori sloveni e croati annessi nel 1919 al Regno d'Italia.

Sull'onda delle manifestazioni antirazziste scoppiate in tutto il mondo in seguito all'uccisione di George Floyd a Minneapolis (che abbattevano le statue dedicate a "grandi" personaggi colonialisti e razzisti), anche a Milano gli antifascisti e antirazzisti hanno chiesto a gran voce la rimozione dai Giardini di Porta Venezia della statua in bronzo dedicata al noto giornalista Indro Montanelli che fu un impenitente fascista, razzista, pedofilo, misogino, colonialista e stupratore. Sala si è rifiutato di rimuovere la statua unendosi al coro di tutti i partiti del regime neofascista che lo difendono a spada tratta come il (loro) "miglior giornalista d'Italia".

La vocazione neofascista di Sala non si limita alla memoria e allo sdoganamento dei fascisti del passato, ma si attua concretamente nel presente, come è il caso del fascistissimo Nuovo Codice Disciplinare del Comune di Milano, che la giunta comunale ha delibe-

ne o dell'appartenenza del dipendente alle associazioni o organizzazioni, dandone esito con provvedimento motivato"; "Il dipendente non intrattiene a titolo personale, anche al di fuori dell'orario di lavoro, rapporti con gli organi di informazione"; "Prima di rilasciare interviste, dichiarazioni o giudizi di valore su attività dell'Amministrazione rivolti alla generalità dei cittadini, ne danno preventiva informazione al Dirigente responsabile della struttura o al proprio Responsabile diretto"; "Il dipendente si astiene dal diffondere con qualunque mezzo, compreso il web o i social network, i blog o i forum, commenti o informazioni, compresi foto, video, audio, anche fuori dell'orario di lavoro, che possano suscitare riprovazione, polemiche, strumentalizzazioni".

Nonostante il parere di autorevoli giuristi che hanno qualificato numerosi articoli di questo (ormai ribattezzato) "Codice bavaglio" come contrari ai principi della Costituzione, Sala e la sua giunta non hanno ritirato la delibera.

Vediamo ora chi sono i principali candidati sindaco cominciando dal neopodestà uscente.

Giuseppe Sala "Centro-sinistra"

Già direttore generale del Comune di Milano dal gennaio 2009 al giugno 2010 sotto la giunta della destra neofascista guidata dalla neopodestà Letizia Moratti, ha orientato gli investimenti pubblici e i piani urbanistici milanesi in funzione della speculazione edilizia del capitale immobiliare e finanziario in vista dei lucrosi affari previsti con l'EXPO. Giuseppe Sala ha dato continuità a quegli stessi famelici interessi diventando rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione di EXPO 2015 Spa, l'azienda fondata con "generosi" stanziamenti pubblici, al completo servizio di interessi

vora alla Statale di Milano, da sempre militante attiva di "Potere al Popolo" che ha lo scopo di convogliare sulla sua lista i voti dei giovani elettori di sinistra disgustati da Sala, dal PD e da tutti i suoi supporter di "sinistra", ma anche dal M5S che prima di andare al governo aveva lo stesso ruolo antia-stensionista che oggi ha PaP. Voti che andrebbero altrimenti a ingrossare le file degli astensionisti di sinistra in costante aumento specie tra i giovani.

Quanto al programma della Lista, al di là delle singole rivendicazioni che possono essere condivisibili in quanto elementari e comuni a tutti i movimenti di lotta, è il quadro politico strategico in cui si inscrivono che non sta in piedi. Infatti si parla genericamente di un altro modello possibile di città escludendo la mobilitazione di lotta delle masse lavoratrici, giovanili e popolari da organizzarsi in istituzioni alternative, e senza uscire dalla gabbia della Costituzione borghese, dal quadro generale del capitalismo e dalle istituzioni borghesi

comunali che hanno già dimostrato storicamente di non essere utilizzabili in alcun modo per dare il "potere al popolo".

Gabriele Mariani, PRC

Nato a Milano, cinquantotto anni, ha doppia laurea in Ingegneria e Architettura, ha iniziato a far politica ai tempi della candidatura di Ignazio Marino alle primarie del PD nel 2009. Eletto consigliere di Zona 3 per il PD nel 2011, cinque anni dopo viene rieletto ma dopo pochi mesi si dimise perché in occasione del rinnovo delle nomine degli assessori municipali gli venne negata la presidenza. Lascia quindi il PD e si avvicina alla coalizione "Milano in Comune" di cui fanno parte il PRC, L'Associazione Milano in Comune, Sinistra e Costituzione, l'Associazione LEDD 2, Possibile-Milano e Risorgimento Socialista-Milano.

Marco Muggiani, PCI

Milanese di 57 anni, è un medico di base a Robbio (Pavia), tesserato fin dal 1983 al

vecchio PCI revisionista e candidato alcune volte come consigliere nei consigli di zona. Continua a essere su posizioni revisioniste e falsamente comuniste, basti pensare che ha affermato: "viviamo in un mondo capitalista, ma vogliamo provare a domare il capitale come hanno fatto i cinesi" esaltando così il regime revisionista, capitalista e socialimperalista di Pechino che aumenta la pressione fiscale sulla media borghesia, non certo per fare gli interessi delle masse popolari (come Muggiani vuole far credere) bensì per servire i massimi profitti della borghesia monopolistica cinese nel finanziare la nuova Via della Seta.

"Quando ero giovane si riteneva che Milano fosse bruttina, ora invece con molte nuove costruzioni è diventata bella: e ci piace questa Milano" da affermato Muggiani guardando compiaciuto le realizzazioni fatte da Pisapia e Sala a uso e consumo della Milano "da bere" borghese, voltando però le spalle alla Milano lasciata assai "bruttina" per la maggio-

ranza dei residenti e lavoratori che vivono in città.

Alessandro Pascale, PC

Nato ad Aosta nel 1985, è laureato in Storia e lavora come insegnante nelle scuole superiori milanesi. Inizia la propria carriera politica iscrivendosi ai giovani comunisti del PRC ma successivamente passa al PC sposando il progetto dell'imbroglione Marco Rizzo nell'illudere i sinceri comunisti e le masse lavoratrici e popolari che si possa fare gli interessi degli sfruttati e degli oppressi non tramite la lotta di classe bensì tramite il voto elettorale nelle istituzioni rappresentative borghesi attuando il dogma elettorale della "guerra di posizione" elaborato dal principale teorico italiano del revisionismo moderno, Antonio Gramsci; una "via occidentale al socialismo" che nella pratica si è storicamente dimostrata un fallimento vicolo cieco, a differenza della vittoriosa via universale dell'Ottobre.

Giorgio Goggi, Socialisti

75 anni, architetto e professore di Urbanistica al Politecnico, si iscrive al PSI nel 1974 su posizioni vicine alla corrente di Claudio Signorile. Negli anni '80 inizia la sua carriera craxiana collaborando col sindaco Carlo Tognoli, prima al Comune di Milano e poi seguendo al ministero. Dal 1998 al 2006 è stato assessore al traffico nelle due giunte guidate da Gabriele Albertini. E' candidato a sindaco sotto la lista dei "Socialisti di Milano" che riunisce il PSI e varie associazioni e circoli "socialisti" riesumando il garofano craxiano.

Mauro Festa, Partito Gay

Avvocato di 47 anni, insegna Master in Legge sulle nuove tecnologie presso l'Università Bicconi in Milano e in diversi in diversi Master specialistici presso il quoti-

diano di Confindustria "Il Sole-24Ore" e l'Università IULM. Conta di poter attrarre i voti della comunità LGBTQ+ per entrare in Consiglio comunale al fine di "far diventare davvero Milano una città internazionale che richiami investimenti e aziende estere" interessate a fare profitti nel settore terziario, sfruttando al massimo la forza-lavoro precaria (e sindacalmente non tutelata) dei giovani disoccupati che accorrono a Milano da tutt'Italia.

Bryant Biavaschi, Lista civica "Milano inizia qui"

36 anni, due lauree, una in Economia e Gestione aziendale e l'altra in Relazioni Internazionali con indirizzo in Politiche Europee. È imprenditore che vuole una Milano ad esclusiva misura degli imprenditori, che include chi fa business ma che esclude lavoratori, precari, migranti e disoccupati.

LA PROPOSTA DEL PMLI

Quando abbiamo descritto è a riprova che perdurando il capitalismo è impossibile che i comuni siano governati dal popolo e al servizio del popolo, perché restano inevitabilmente succubi della volontà e degli interessi dei grandi capitalisti, locali come nazionali, vincolati alle leggi dello Stato borghese, sottoposti ai governi di livello superiore ed esecutori locali delle loro politiche di lacrime e sangue.

Le istituzioni rappresentative borghesi vanno quindi smascherate, delegittimate, indebolite, disgregate anche attraverso l'astensionismo cosciente, anticapitalista, antifascista, antirazzista, antimofobo. Ma l'astensionismo elettorale non basta, occorre combatterle ogni giorno unendosi in un organismo politico di massa. Per questo il PMLI propone all'elettorato di sinistra, anche a chi non è astensionista ma vuole il socialismo, di creare in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e con rappresentati revocabili in qualsiasi momento dalle assemblee popolari territoriali.

Lo scopo fondamentale dei Comitati popolari (che sono a carattere permanente e costituiscono gli organismi di direzione politica delle masse faultrici del socialismo, da non confondersi con i comitati di lotta o altri tipi di comitati, come i comitati civici, i comitati popolari spontanei, ecc., in genere a carattere temporaneo e fondati su questioni particolari e specifiche) è quello di guidare le masse, anche se non fanno parte delle Assemblee popolari, nella lotta politica per strappare al potere centrale e locale opere, misure e provvedimenti che migliorino le condizioni di vita e che diano alle masse l'autogestione dei servizi sanitari e sociali e dei centri sociali, ricreativi e sportivi di carattere pubblico.

Il PMLI rilancia inoltre alcune delle rivendicazioni principali che muovono la propria azione politica e invita le masse lavoratrici e popolari milanesi, compresi i migranti, anche se d'accordo solo con alcune

di esse, e indipendentemente dalla loro collocazione politica e partitica, salvo la pregiudiziale antifascista, a battersi sul terreno della lotta di classe e di piazza per strappare ai futuri rappresentanti della borghesia che si insedieranno a Palazzo Marino una serie di rivendicazioni politiche, economiche e sociali:

LAVORO

Varare un concreto piano occupazionale per il territorio comunale, con risorse concrete per il diritto fondamentale a un lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato.

Interventi per salvaguardare le fabbriche a rischio di chiusura, fino all'espropriazione.

Il Comune deve inoltre farsi garante del lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato con la stabilizzazione dei precari (così reintegrando il turn-over ed adeguando gli organici alle necessità dei servizi) e la creazione di nuovi posti di lavoro stabili tramite la reinternalizzazione dei servizi comunali attualmente esternalizzati ad appalti privati.

CASE E INFRASTRUTTURE

Rilanciare l'edilizia popolare e pubblica. Il Comune deve requisire le case sfitte da oltre un anno, i locali dismessi e inutilizzati e i palazzi nelle medesime condizioni da destinare, dopo i necessari lavori, alle famiglie sfrattate e senza casa.

Il divieto degli sfratti fino a che non sia offerta un'adeguata abitazione alternativa, specie per gli anziani e le famiglie a basso reddito.

Il divieto da parte del Comune di rilasciare concessioni edilizie per insediamenti abitativi in vicinanza di elettrodotti.

Tutelare l'ambiente con la costruzione di parchi pubblici e la limitazione del traffico urbano.

Nuovo Piano Regolatore che impedisca la speculazione edilizia post EXPO e che dia la priorità urbanistica al risanamento delle periferie urbane e dei quartieri popolari.

TRASPORTI

Forte potenziamento e prolungamento degli orari del trasporto pubblico di superficie e sottosuolo - tanto a Milano che nell'hinterland - con mezzi non inquinanti, per una rete di linee che si estendano cir-



Milano, 30 gennaio 2021, Piazza Duomo. Manifestazione delle lavoratrici e lavoratori combattivi per lo sciopero generale. In primo piano cartello del PMLI con la parola d'ordine "Il lavoro prima di tutto" (foto Il Bolscevico)

colarmente e non solamente a raggiera, e per tariffe e abbonamenti a costi popolari e unici su tutta la rete ATM inclusa nelle province di Milano, di Lodi e di Monza-Brianza (non si può sensatamente parlare di ridurre traffico e inquinamento a Milano senza partire da questi presupposti volti a disincentivare l'utilizzo dell'automezzo privato).

Rifusione della rete di trasporto pubblico in un unico ente gestore pubblico con la ri-municipalizzazione dell'ATM e lo scioglimento della Spa la cui disastrosa gestione privatizzata ha peggiorato gravemente il servizio.

Aumentare sulle principali arterie stradali urbane le corsie preferenziali di filobus e tram con agli incroci semafori assevitati al loro passaggio in modo da velocizzarne la corsa.

Abolizione del pedaggio automobilistico per l'ingresso in

Centro (ora chiamati "Area B" e "Area C").

SCUOLA, NIDI E MATERNE

Il Comune deve dotare le scuole di biblioteche, sale di lettura e strutture attrezzate

per i giovani senza lavoro e gli studenti.

MIGRANTI E NOMADI

Prevedere presso le scuole pubbliche, in orari extra scolastici ed extra lavorativi, corsi di

proprietà pubblica da affittare a prezzo politico per iniziative e attività artigianali, turistiche e di piccolo commercio, fiscalmente incentivate, al fine di evitare l'abbandono e il degrado dei quartieri popolari.

Semplificazione delle pratiche e incombenze amministrative, contabili, fiscali e burocratiche.

LGBT

Parità di diritti e trattamenti sociali, economici e fiscali per le coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali.

Diritto, anche per le famiglie di fatto, comprese le coppie omosessuali, lesbiche, transessuali, di accedere ai bandi di concorso per l'assegnazione delle case popolari.

ANTIFASCISMO

Nessuna piazza, strada o spazio pubblico comunale dev'essere concesso ad organizzazioni di matrice nazista e fascista, sciogliere tutti i gruppi fascisti e chiudere i loro covi e deferirli alla magistratura in ottemperanza alla legge n. 645/1952 contro la ricostituzione del disciolto partito fascista.

Tutti i monumenti e denominazioni toponomastiche dedicati ai cosiddetti "martiri delle foibe" ed "esuli giuliano-dalmati" siano sostituiti con monumenti e denominazioni alla memoria delle vittime jugoslave della pulizia etnica mussoliniana, e in onore agli eroici partigiani jugoslavi e italiani che uniti combatterono e morirono per la liberazione di tutti i popoli dal mostro nazifascista.

Lottiamo per la vittoria dell'astensionismo anticapitalista e per il socialismo! Creiamo le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo!

Solo il potere politico al proletariato e la conquista del socialismo consentiranno che i comuni siano governati dal popolo e al servizio del popolo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI

Milano, 14 settembre 2021

GIOVANI

Creazione di centri giovanili autogestiti, di strutture sociali, ricreative, culturali e sportive pubbliche da dare in gestione direttamente e gratuitamente ai giovani.

Trasporti pubblici e gratuiti

lingua italiana gratuiti per immigrati adulti.

Organizzare incontri pubblici, nelle piazze e nei quartieri popolari, per favorire la fraternizzazione e la solidarietà tra le varie comunità straniere e quella italiana.

L'obbligo del Comune di costruire per i nomadi in sosta temporanea, strutture di soggiorno in muratura attrezzate di servizi, e per l'assistenza sanitaria, per la raccolta di rifiuti, e collegate con i mezzi di trasporto pubblici. Per gli stanziali l'obbligo di fare piani di inserimento nella vita sociale, lavorativa e scolastica nel territorio di competenza.

ARTIGIANI E COMMERCianti

Messa a disposizione, da parte del comune di immobili di

Documento dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI per le elezioni regionali in Calabria del 3 e 4 ottobre 2021

ASTIENITI SE SEI CONTRO IL CAPITALISMO E I SUOI GOVERNI, ISTITUZIONI E PARTITI E SE VUOI CAMBIARE LA CALABRIA COL SOCIALISMO

CREARE LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

Domenica 3 e lunedì 4 ottobre le elettrici e gli elettori calabresi saranno chiamati alle urne per eleggere il presidente della giunta regionale e i 30 consiglieri che andranno ad occupare gli scranni di Palazzo Campanella.

Si sarebbe dovuto votare il 14 febbraio, ma dopo un primo rinvio concordato per l'11 aprile a causa dell'emergenza Covid, proprio nei giorni in un cui si stava procedendo alla convocazione dei comizi elettorali, un decreto del Cdm ha spostato le elezioni in una finestra compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre 2021.

In base alla legge elettorale entrata in vigore nel 2005 denominata "Tatarellum" e in parte modificata nel 2014, viene eletto il candidato presidente che riesce ad ottenere più voti. Non è previsto il ballottaggio così come non è ammesso il voto disgiunto. Dei 30 consiglieri divisi nelle tre circoscrizioni: Nord (provincia di Cosenza), Centro (province di Vibo Valentia, Crotone e Catanzaro), Sud (Città Metropolitana di Reggio Calabria) 24 vengono eletti tramite il sistema proporzionale, i restanti 6 tramite il maggioritario. L'elettore può esprimere fino a due preferenze nella medesima lista purché i candidati siano di sesso diverso, pena l'annullamento della scheda. La soglia di sbarramento è fissata al 4% per le liste singole e all'8% per quelle coalizzate, inoltre il premio di maggioranza è del 55%. Questa legge elettorale dopo il

taglio del numero dei deputati da 50 a 30 ha ristretto ulteriormente gli spazi della democrazia borghese in Calabria e allo stesso tempo continua a non rispettare la parità di genere.

I candidati presidente

I candidati alla presidenza della Regione Calabria sono 4.

Per la coalizione di "centro-sinistra" c'è **Amalia Bruni**, scienziata ricercatrice e allieva di Rita Levi-Montalcini, con 7 liste a supporto. Da 25 anni direttrice del Centro di ricerca Neurogenetica situato a Lamezia Terme, Bruni ha gestito negli anni una marea di soldi pubblici, il cui utilizzo non è sempre stato "trasparente". Alla sua candidatura si è arrivati dopo le dimissioni di Nicola Irto entrato in polemica con i vertici romani del PD - sempre più logorato da faide interne - e dell'imprenditrice cosentina Maria Antonietta Ventura sulla cui azienda di famiglia pende un'interdittiva antimafia.

A sostenere la Bruni c'è pure il voltgabbaro Carlo Tansi che dopo aver scaricato De Magistris, criticato il PD e la "vecchia politica", per non rischiare di rimanere tagliato fuori dai giochi elettorali, in nome della scienza (quindi non per i suoi sporchi interessi personali) ha deciso di entrare nella coalizione.

Anche l'ex democristiano **Roberto Occhiuto**, per il "cen-



Reggio Calabria, 27 febbraio 2021. Manifestazione unitaria contro il governo Draghi promossa dal PC nella centrale piazza Camagna. Con la bandiera del PMLI il compagno Francesco Monti, Responsabile dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI (foto Il Bolscevico)

tro-destra" capogruppo alla Camera di Forza Italia potrà contare sullo stesso numero di liste (7).

In caso di vittoria Occhiuto confermerà vice presidente della Regione il fascio-leghista **Nino Spirli** che dopo la morte prematura della governatrice Santelli ne aveva preso le redini. Scelta questa, non più tanto scontata perché dipenderà molto dal numero di voti che riuscirà a raccattare il partito Fratelli d'Italia della fascista Meloni che all'interno della coalizione inizia a fare la voce grossa.

Per il "polo civico" il neopo-

destà di Napoli **Luigi De Magistris** avrà a sostegno 6 liste. Tra queste c'è "Un'altra Calabria è possibile" dell'ex sindaco di Riace **Mimmo Luca** finito sotto processo per la nota vicenda sull'accoglienza dei migranti. Dopo il fallimentare bilancio amministrativo della città di Napoli che sta cadendo letteralmente a pezzi, dove in 10 anni non è riuscito a risolvere nemmeno uno dei tanti problemi che affliggono il proletariato e le masse popolari partenopee, l'ex magistrato prova a rifarsi una reputazione scendendo in Calabria promettendo "mare e monti" e inneggiando addirittura alla "rivoluzione culturale".

Chiude il quartetto, "l'indipendente" ex governatore della Calabria nonché vecchio rottame del PCI revisionista **Mario Oliverio**, detto "palla-palla", appoggiato da una sola lista. Anche lui come De Magistris cerca nuovi consensi dopo essere stato assolto dall'accusa di peculato e abuso d'ufficio, ma il popolo calabrese non ha di certo dimenticato le nefandezze compiute dalla sua giunta antidemocratica di "centro-sinistra" tra le quali non possiamo non annoverare un buco di bilancio grande 266 milioni di euro.

Secondo gli ultimi sondaggi, a contendersi la guida della Regione Calabria saranno la Bruni e Occhiuto, con quest'ultimo in leggero vantaggio. Distaccato di molto De Magistris mentre Oliverio avrebbe fatto meglio a restare a casa e ritirarsi a vita privata se davvero non riuscirà ad andare oltre il 4% delle preferenze.

Ovviamente si tratta di sondaggi approssimativi perché non tengono conto del "partito" dell'astensionismo che anche in questa tornata elettorale anticipata sarà l'avversario da battere.

I candidati consiglieri

Prima di essere presentate ufficialmente, le 21 liste contenenti i nominativi dei candidati consiglieri regionali, sono state poste al vaglio dell'inutile Commissione antimafia presieduta da Nicola Morra.

Nonostante l'inserimento di parenti, amici, figli, mogli e cognati, come al solito non mancano i legami con la 'ndrangheta e la massoneria.

Clamoroso il caso della Lega dell'aspirante duce d'Italia Matteo Salvini che ha candidato **Enzo Cusato** ex consigliere del comune di Rosarno sciolto per mafia e consuocero del boss Rocco Bellocchio appartenente a una delle storiche famiglie di 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro.

Forza Italia non è da meno, nella circoscrizione Nord ha candidato **Katya Gentile**, figlia del massone Pino Gentile dei "Cinghiali" di Cosenza, vecchio rottame politico borghese, ex assessore ai lavori pubblici nella giunta guidata dal fascista mal ripulito Giuseppe Scopelliti, tra i principali artefici del disastro sanitario calabrese.

Sempre nelle file di Forza Italia nella circoscrizione Centro troviamo **Silvia Parente**, figlia di Claudio Parente, "il boss della sanità" indagato nell'ambito dell'operazione "Corvo" per abuso d'ufficio, corruzione e peculato.

Il "centro-sinistra", per non essere ovviamente da meno, ha imbarcato il peggio del peggio andando a pescare tra gli ex di "palla-palla", iniziando da **Peppino Aieta** da Cetraro indagato per corruzione e voto di scambio, passando per **Graziano Di Natale** genero di Mario Pirillo considerato vicino al potente clan Grande Aracri

e finendo con **Ernesto Alecci** da Soverato sulla cui testa pendono due richieste di rinvio a giudizio.

Tra gli imprevedibili della circoscrizione Sud oltre i soliti noti **Nicola Irto**, **Mimmetto Battaglia** e **Andrea Billari** spicca il nome del poliziotto di professione **Giovanni Muraca** assessore della giunta antipopolare Falcomatà a Reggio e attualmente imputato nel processo "Miramare". Ma giunti a questo punto verrebbe spontaneo chiedersi: che fine ha fatto il "codice etico" tanto decantato dal PD?

Le responsabilità delle giunte borghesi di "centro-destra" e "centro-sinistra"

La campagna elettorale condotta dai politicanti borghesi non si può dire abbia suscitato grande entusiasmo nel popolo calabrese. Al di là dei soliti slogan retorici e roboanti, nessuno di loro è riuscito a proporre programmi e soluzioni concrete riguardo lavoro, sanità, scuola, trasporti, infrastrutture, ambiente, crisi idrica, lotta alla criminalità.

Con un reddito pro-capite di soli 12.700 euro lordi annui la martoriata Calabria continua tristemente a essere la regione più povera d'Italia e d'Europa. In mancanza di un lavoro stabile, oltre 180.000 cittadini calabresi percepiscono il reddito di cittadinanza (il 10,1% della popolazione). Il tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti d'Europa, senza contare chi ha perso il lavoro a causa della pandemia. Il sistema sanitario pub-



Catanzaro, 8 maggio 2021. La protesta davanti la cittadella della Regione Calabria per denunciare la "morte" della sanità calabrese



Reggio Calabria 3 luglio 2021 davanti al Comune. Il coordinamento locale delle sinistre d'opposizione PCL - PMLI - PRC ha organizzato un sit-in di protesta con lo slogan: "No ai brogli! Si al futuro!" contro l'amministrazione fallimentare Falcomatà e delle precedenti amministrazioni comunali (foto Il Bolscevico)

blico è stato smantellato. Con i livelli essenziali di assistenza all'ultimo posto, sempre più calabresi sono costretti ad emigrare per farsi curare nelle regioni del Centro e del Nord Italia. A nulla sono serviti

11 anni di commissariamento, che ha portato solo alla chiusura di ospedali e pronto soccorso (con conseguente riduzione del personale e dei posti letto) e di altre strutture pubbliche favorendo i pesceca-

ni privati e l'infiltrazione della criminalità organizzata che controlla l'intero settore con la complicità di politicanti e funzionari pubblici corrotti. Non a caso la Calabria può vantare il triste primato del mag-

gior numero di Asp sciolte per 'ndrangheta. Per non parlare poi del disastro idrogeologico causato dalla cementificazione selvaggia e delle reti stradali e ferroviarie ancora da terzo mondo. Eppure si con-

tinua a pensare all'"Alta velocità" Salerno-Reggio Calabria inclusa nei 30 miliardi in arrivo dal PNRR e all'inutile opera "Ponte sullo Stretto", quando i colpevoli di questo disastro sono proprio le giunte borghese-

si di "centro-destra" e "centro-sinistra" che si sono alternate negli anni alla guida della Calabria e che oggi si presentano spudoratamente come il "cambiamento".

LA PROPOSTA ELETTORALE DEL PMLI

Oggi l'unica arma da impugnare per opporsi alle istituzioni rappresentative borghesi che vanno smascherate, indebolite, delegittimate, distrutte, è l'astensionismo tattico marxista-leninista concepito non come un non voto, ma come un voto dato al PMLI e al socialismo.

Il vero cambiamento può essere rappresentato solo dall'abbattimento rivoluzionario del capitalismo e dalla conquista del potere politico da parte del proletariato, la madre di tutte le questioni. Ecco perché alle regionali del 3 e 4 ottobre prossimi, invitiamo le elettrici e gli elettori calabresi ad abbandonare definitivamente le illusioni elettorali, governative, riformiste e pacifiste disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco.

Ma questo deve rappresentare solo il primo passo. Il secondo passo dev'essere quello di creare le istituzioni rappresentative delle masse faustiche del socialismo. Noi marxisti-leninisti italiani vorremmo che tutti gli anticapitalisti dello stesso quartiere di ogni città o frazione, indipendentemente dai partiti di appartenenza, si riunissero periodicamente in Assemblea popolare per stabilire la propria piattaforma politica e rivendicativa e per programmare le proprie lotte, attività e iniziative sociali aperte a tutte le masse del proprio territorio.

Le Assemblee popolari devono eleggere, con voto palese e con mandato revocabile in qualsiasi momento, il proprio governo, denominato Comitato popolare, dotato di un regolamento interno in grado di assicurare la propria vita democratica e la propria operatività.

I Comitati popolari devono essere costituiti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste e astensioniste eleggibili fin dal sedicesimo anno d'età indipendentemente dalla razza, dalla confessione religiosa o dal loro ateismo, dall'orientamento sessuale e garantendo la parità di genere.

L'Assemblea dei Comitati popolari di quartiere deve eleggere, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. Seguendo la stessa procedura si deve così arrivare all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

Lo scopo fondamentale dei

Comitati popolari è quello di fare da contraltare alle giunte locali e ai governi nazionali borghesi e di guidare le masse nella lotta politica per strappare al potere centrale e locale opere, misure e provvedimenti che migliorino le condizioni di vita del proletariato e delle masse popolari.

RIVENDICAZIONI PRINCIPALI DEL PMLI PER LA CALABRIA

Il PMLI rilancia alcune rivendicazioni principali che muovono la sua azione politica e invita le masse calabresi, una volta che si sarà insediata la nuova giunta borghese, sia essa di "centro-destra" o "centro-sinistra", a battersi nelle piazze sviluppando la lotta di classe perché finché perdurerà il capitalismo, la Calabria non sarà mai governata dal popolo e al servizio del popolo.

LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

La Regione deve varare un piano occupazionale concreto con risorse concrete per tutto il territorio calabrese anche con appositi programmi straordinari di formazione professionale, per dare lavoro ai "soggetti più deboli" e cioè a giovani, donne, disoccupati di lunga durata, immigrati, disabili garantendo a tutti lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato.

Creare nuovi posti di lavoro reinternalizzando quei servizi regionali attualmente esternalizzati ad appalti privati.

Introdurre piani straordinari per lo sviluppo economico della regione per i vari settori produttivi e dei servizi: industria, agricoltura, pesca, edilizia e turismo.

SANITA'

Per garantire il diritto alla salute universale e gratuito a tutti i calabresi, la Regione deve convertire tutte le cliniche private in strutture pubbliche. Deve inoltre potenziare gli ospedali e i pronti soccorsi esistenti creando bandi di concorso per l'assunzione di medici e infermieri. Per evitare l'infiltrazione della 'ndrangheta

il sistema sanitario calabrese dev'essere gestito con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle masse popolari.

INFRA-STRUTTURE E TRASPORTI

I fondi destinati all'inutile opera "Alta velocità" devono essere dirottati per il potenziamento delle reti stradali e ferroviarie già esistenti incentivando il trasporto pubblico su gomma e su rotaia con mezzi non inquinanti con tariffe e abbonamenti a costi popolari e unificati su tutta la rete regionale. Stop a ogni ipotesi di rilancio del dannoso progetto "Ponte sullo Stretto".

AMBIENTE

Attuare piani straordinari

per evitare le alluvioni. Mettere in sicurezza le zone a rischio a frane e piantare alberi dove necessario. La Regione deve inoltre istituire un piano territoriale che impedisca la speculazione edilizia e che salvaguardi il patrimonio naturale, agricolo e paesaggistico.

SCUOLA

Dotare le scuole di biblioteche, sale di lettura attrezzate e strutture attrezzate gratuite al servizio degli studenti per attività informatiche, anche con collegamento a Internet, arti, musica, teatri, cinematografiche, fotografiche e giornalistiche. Negare le risorse pubbliche alle scuole private e cattoliche.

Scuole e università pubbliche devono essere governate dalle studentesse e dagli stu-

denti a maggioranza.

RETI IDRICHE

Ammodernare le reti idriche. Operare interventi di manutenzione periodica per garantire l'igiene ed evitare sprechi.

Individuare nuove falde acquifere, creare invasi appositi per la raccolta di riserve d'acqua e il rifornimento adeguato dei centri urbani.

CRIMINALITA'

Contrastare in tutti i modi possibili l'infiltrazione della 'ndrangheta all'interno della politica regionale e delle pubbliche amministrazioni.

Destituire da tutti gli incarichi gli amministratori e funzionari pubblici che abbiano avu-

to rapporti di appartenenza e/o di collusione con 'ndrangheta e massoneria. Obbligo per gli amministratori e i politici corrotti di restituire tutto il denaro sottratto alle casse pubbliche per destinarlo a uso sociale.

ANTIFASCISMO

Difendere le "Disposizioni transitorie e finali" n. XII e n. XIII della Costituzione borghese del '48 vietando la concessione di aule scolastiche e universitarie, sale pubbliche e piazze alle organizzazioni fasciste, chiudendo i loro covi e deferendoli alla magistratura.

L'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Reggio Calabria, 20 settembre 2021

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO REGIONALE DELLE SINISTRE DI OPPOSIZIONE (PCI - PCL - PMLI)

POS 2019-2022 in Molise: proseguirà lo smantellamento del SSN

Il commissario ad acta Toma si lancia in assurde rappresentazioni per il futuro della sanità, "efficiente, pubblica, diversa"

La politica regionale, in questi giorni, si dimena sull'adozione del POS 2019-2022, primo impegno di rilievo per il neocommissario alla sanità Toma. Sorvolando sul forte ritardo tempistico, per non parlare della mancata precedenza ad informare prima il Consiglio regionale e poi gli organi di stampa, spulciamo tale documento che Toma ha solo "leggermente modificato"; come noto, mira al POS 2022-2024, che redigerà lui stesso.

Come comunisti, crediamo a ben poco di ciò che è stato scritto, condividendo però la frase "nonostante i numerosi sforzi, il fabbisogno assistenziale della popolazione non risulta a pieno soddisfatto e ciò si traduce in una risposta non sempre idonea da parte dell'attuale rete di offerta", a dir poco, sottolineiamo!

Quali gli obiettivi prefissati? "Potenziare le attività di promozione della salute e

prevenzione; un'offerta ospedaliera secondo principi di sicurezza, qualità, efficienza; investire in selezione e formazione delle risorse umane; infrastrutture" e altre belle promesse!

Come realizzare tutto ciò? "La sanità è un tutt'uno, pubblico e privato convenzionato lavoreranno assieme ma la regia sarà pubblica". Dopo tutto quello cui abbiamo assistito in questi anni, c'è qualcuno che crede a certe esternazioni? Dove sarebbe questa regia pubblica? Dov'è la famosa torre Covid? Non è il Molise inadempiente in relazione ai criteri LEA? Non stiamo indietro su assistenza a disabili, anziani, screening, ecc.? Magie del teatro molisano!

Il punto nasce a Termoli restando aperto, almeno fino al 05/10/22 quando si pronuncerà il TAR sui noti ricorsi ma nessuno si illuda: "Per Termoli sono previsti accordi di collaborazione con l'Azienda Sanitaria Chieti-Vasto-Lanciano, in particolare con l'Ospedale S. Pio, la Stroke Unit, l'Emodinamica e il Punto Nascita"; tradotto, il punto nasce chiuderà, e pure presto.

Ancora, "non dobbiamo fare convenzioni esterne laddove abbiamo strutture e professionalità interne ma dobbiamo appoggiarci agli ospedali fuori regione perché non abbiamo risorse"; contraddizioni derivanti dal fatto che metà del bilancio della sanità va al privato e che si è fatto di tutto per svuotare di competenze il SSN! E ancora: "manca personale per i troppi tagli del passato e il blocco



Campobasso. Una delle numerose manifestazioni contro la privatizzazione perseguita dalla regione Molise, a cui ha partecipato il PMLI

del turnover ma stiamo lavorando, compatibilmente con il budget, all'assunzione di 930 figure"; questa è buona, vedi i tanti bandi targati Florenzano a partita iva e per pochi mesi! Venafrò e Larino? "La loro riconversione in ospedali di Comunità ha consentito di potenziare le cure primarie ed intermedie sul territorio". No comment!

Da questa commedia, finzione, sogno di una sanità "con un Cardarelli Dea di 11° livello, S. Timoteo e Veneziale di 1°", si capisce che la metà sta nello spianare la strada "ai due grandi erogatori privati, FGPII e IRCCS Neuromed" parole del POS, "presso cui sono presenti discipline complementari rispetto a quelle degli ospedali pubblici". Viene giù il teatro dagli applausi: si chiudono efficienti e remunerativi reparti nel pubblico per dirottarli a Gemelli e Neuromed che applicano i loro ricicchi... tanto a pagare ci pen-

sano le masse lavoratrici.

Sia chiaro, chiosa il nostro: tutto ciò "è limitato al tempo necessario per poter realizzare un disegno di sanità molisana diverso". Quale? Come sosteniamo da tempo, si sta volutamente distruggendo il SSN poiché la sanità resta uno dei pochi settori in cui è possibile fare guadagni stratosferici! E quale territorio, in Italia, è più idoneo del nostro per avviare tale sperimentazione? Ecco perché invitiamo le masse popolari a reagire prima che sia troppo tardi. Che lo sciopero generale, indetto per l'11 ottobre da tanti sindacati, sia anche occasione per mostrare che non siamo disposti a tollerare questa sottrazione dei diritti fondamentali di tutte/i!

Coordinamento delle Sinistre di Opposizione - Molise (PCI - PCL - PMLI)

Campobasso, 16 settembre 2021

Fattori del socialismo!

Create le istituzioni rappresentative delle masse, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta, per combattere i governi borghesi, per difendere gli interessi delle masse e lottare contro il capitalismo, per il socialismo



MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI NON PRESENTI ALLA COMMEMORAZIONE

Pubbllichiamo i testi integrali dei messaggi di saluto di Istanze di base del Partito non presenti alla Commemorazione.

Cellula "Stalin" della provincia di Catania

I compagni della Cellula "Stalin" della provincia di Catania inviano un saluto proletario a pugno chiuso alle compagne e ai compagni riuniti a Firenze per ricordare Mao nel 45° della scomparsa. Un saluto rosso al Maestro compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale

la sua essenza rivoluzionaria e rendendolo accettabile alla borghesia".

Mao ha compreso il revisionismo nei suoi fondamenti dando vita alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese, mobilitando le masse popolari contro il revisionismo, e impresso una potente spinta rivoluzionaria col marxismo-leninismo-pensiero di Mao ai popoli e alle nazioni oppresse nella lotta per la loro liberazione dal capitalismo e dall'imperialismo.

Il 16 maggio 1966 ha avuto inizio la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria che ha ispirato la nascita del PMLI e che ha dato risposta all'insop-

del 600% le richieste di aiuto all'Help center, a causa della crisi economica e della pandemia" con un aggravamento di una situazione che era già pessima un anno fa, con famiglie costrette a dormire in tendopoli a causa di migliaia di sfratti, precariato, lavoro in nero sotto pagato, tanti migranti senza assistenza, emigrazione di giovani e meno giovani catanesi in cerca di lavoro. I politicanti di "centro-destra" e "centro-sinistra" è evidente che curano gli interessi della borghesia, portano avanti una politica clientelare e i propri interessi, conservando potere e privilegi in difesa del sistema economico fondato sul

Organizzazione di Melzo (Milano)

Care compagne, cari compagni,

L'Organizzazione di Melzo purtroppo anche quest'anno non può essere presente, ma idealmente è con voi in questo importante momento di lotta politica oltre che di ricordo. Ringraziamo anzitutto il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, il Comitato centrale e tutte le compagne e i compagni fiorentini che ogni anno con grande sforzo rendono possibile la Commemorazione. Ringraziamo anche

dipendenza e a risolvere da sé le loro contraddizioni interne.

Ogni popolo deve combattere il proprio nemico e in Italia ciò attualmente significa per noi non dar tregua al nostro nemico principale, il governo del banchiere massone Draghi che non fa gli interessi delle masse lavoratrici e popolari ma dell'Unione Europea, un'organizzazione monopolistica e imperialistica, una superpotenza mondiale da sciogliere.

La nostra Organizzazione, nonostante le forze esigue e le difficoltà in cui si trova, cercherà di fare comunque tutto quanto le sarà possibile per assolvere i suoi doveri nei confronti del proletariato, consapevole

Noi, che facciamo nostra l'ideologia marxista-leninista, crediamo in una società dove siano banditi la proprietà privata dei mezzi di produzione e il profitto, e in una società in cui la produzione di merci e l'economia in generale, debbano servire al soddisfacimento e al miglioramento continuo dei bisogni materiali della collettività; dove ogni uomo non solo abbia diritto all'istruzione, ma possa soddisfare i suoi bisogni culturali e sviluppare la conoscenza dell'evoluzione del pensiero, dell'arte e dell'attività umana nel suo complesso; dove continuo sia l'investimento nella ricerca scientifica, tecnologica, medico-sanitaria, ecc., mi-



Firenze, 12 settembre 2021. I partecipanti alla 45° Commemorazione di Mao, guidati dalla presidenza, hanno lanciato varie parole d'ordine e cantato gli inni del Partito

del PMLI, a tutti i compagni del Comitato centrale, e ai compagni cofondatori del Partito che ringraziamo per aver dato al proletariato e alle masse popolari il Partito marxista-leninista italiano con cui lottare contro il capitalismo e il revisionismo moderno per il socialismo.

Quest'anno la Commemorazione di Mao è incentrata sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo, argomenti di vitale importanza in questo contesto storico. A parlare sarà il compagno Giovanni Scuderi, siamo certi che col suo discorso darà al proletariato la spinta per liberarsi dalla schiavitù salariata, lottando contro il profitto capitalista e il revisionismo moderno che vogliono un proletariato schiavo perenne dell'ideologia borghese che perpetua lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le disuguaglianze sociali, propugnata dai partiti socialdemocratici o falsi comunisti nella sostanza revisionisti e quindi reazionari.

I revisionisti hanno cambiato due Stati socialisti in Stati capitalisti e socialimperialisti, "la caratteristica comune a tutti i revisionisti è che in tutti i paesi e in qualunque condizione operino essi revisionano il marxismo a livello teorico, filosofico, economico, politico ed organizzativo svuotandolo del-

primabile esigenza storica del proletariato italiano di possedere finalmente il proprio partito d'avanguardia. È grazie all'influenza di quella Rivoluzione che abbiamo potuto scoprire il pensiero di Mao, il marxismo-leninismo autentico, la vera via attraverso la lotta di classe dell'emancipazione della classe operaia e ci ha fatto comprendere anche la necessità di separarsi dai revisionisti moderni per costruire un vero partito marxista-leninista. Oggi il PMLI è una realtà politica nazionale marxista-leninista che dà forza e contribuisce a fomentare la lotta di classe come invita a fare anche la parola d'ordine dei lavoratori GKN "Insorgiamo" già della Resistenza. Come ha detto Scuderi, "Il PMLI si batterà fino in fondo per il ritiro di questi licenziamenti GKN come quelli della Whirlpool e di altre aziende e non si stancherà mai di invitare il proletariato a lottare contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi per la conquista del potere politico e il socialismo".

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania opera in base alle sue forze in una città dove le disuguaglianze sociali sono ben visibili oltre a quelle urbane, con le sue periferie emarginate e la povertà diffusa. La Caritas Catania ha denunciato che "in un anno sono cresciute

la Redazione centrale de "Il Bolscevico" che con il numero speciale dedicato, ogni volta consente a tutti comunque di vivere la giornata anche se da lontano. Il discorso del compagno Segretario generale, anche se non potremo ascoltarlo in diretta, sarà nelle prossime settimane oggetto da parte nostra di studio approfondito.

Un precedente unitario è stato l'opposizione al G20 dove la nostra Cellula è stata uno dei promotori del coordinamento siciliano del NO G20-Catania, preparato con un vero partito marxista-leninista. Oggi il PMLI è una realtà politica nazionale marxista-leninista che dà forza e contribuisce a fomentare la lotta di classe come invita a fare anche la parola d'ordine dei lavoratori GKN "Insorgiamo" già della Resistenza. Come ha detto Scuderi, "Il PMLI si batterà fino in fondo per il ritiro di questi licenziamenti GKN come quelli della Whirlpool e di altre aziende e non si stancherà mai di invitare il proletariato a lottare contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi per la conquista del potere politico e il socialismo".

La Caritas Catania ha denunciato che "in un anno sono cresciute

profitti e le disuguaglianze sociali. Diventa urgente opporsi a questo stato di cose, con un fronte unito delle sinistre d'opposizione, con un forte programma di rivendicazioni, con il lavoro prima di tutto e una casa ai senza tetto.

profitti e le disuguaglianze sociali. Diventa urgente opporsi a questo stato di cose, con un fronte unito delle sinistre d'opposizione, con un forte programma di rivendicazioni, con il lavoro prima di tutto e una casa ai senza tetto.

Un precedente unitario è stato l'opposizione al G20 dove la nostra Cellula è stata uno dei promotori del coordinamento siciliano del NO G20-Catania, preparato con un vero partito marxista-leninista. Oggi il PMLI è una realtà politica nazionale marxista-leninista che dà forza e contribuisce a fomentare la lotta di classe come invita a fare anche la parola d'ordine dei lavoratori GKN "Insorgiamo" già della Resistenza. Come ha detto Scuderi, "Il PMLI si batterà fino in fondo per il ritiro di questi licenziamenti GKN come quelli della Whirlpool e di altre aziende e non si stancherà mai di invitare il proletariato a lottare contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi per la conquista del potere politico e il socialismo".

che il futuro del nostro Paese sarà inevitabilmente l'Italia unita, rossa e socialista!

Con Mao per sempre!

Al servizio del Partito!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Trento

Care compagne e cari compagni,

inviamo il saluto, non potendolo purtroppo fare di persona e in presenza per motivi di salute, a tutti i partecipanti alla Commemorazione del compagno Mao nella ricorrenza del 45° della scomparsa.

Un saluto esteso alle istanze di base e dirigenti del PMLI, a tutti gli amici, simpatizzanti e militanti del Partito e, vostro tramite, ai tanti, troppi operai che lottano in difesa del loro posto di lavoro perché vigliaccamente e brutalmente licenziati da padroni che, a salvaguardia del loro potere e dei loro profitti, quotidianamente attentano alla dignità ed alla vita stessa dei lavoratori.

Tema della Commemorazione, l'applicazione degli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo.

rato al raggiungimento di questi obiettivi e al miglioramento progressivo delle condizioni di vita e di lavoro; dove ogni società possa progredire in equità e giustizia; dove il progresso sociale umano sappia non distruggere ma salvaguardare l'equilibrio ecologico del nostro pianeta.

Il compagno Scuderi in un suo saggio sul pensiero di Mao, ha affermato: "Chi vuole l'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità, l'estinzione dello Stato e dei partiti, l'autogoverno del popolo, l'abolizione delle classi, dei conflitti di classe, della guerra di qualsiasi tipo, giusta e ingiusta, rivoluzionaria e controrivoluzionaria, e di ogni forma di violenza, la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e della proprietà privata capitalista, la giustizia sociale, la completa e autentica parità tra la donna e l'uomo, il benessere dei lavoratori, l'abolizione del sottosviluppo e degli squilibri territoriali, il risanamento ecologico, non può non volere il socialismo. Cioè quel sistema sociale che consente, attraverso l'esercizio della dittatura del proletariato, di passare al comunismo dove finalmente, gradualmente e per fasi successive, si può realizzare tutto ciò".

Nel capitalismo ciò che conta è la legge del profitto. Essa tutto domina e, ad essa, tutto

è subordinato. In esso regna l'individualismo e l'egoismo più sfrenati. Nella società capitalistica i bisogni e le aspirazioni della classe operaia, dei lavoratori e dei ceti più deboli ed emarginati, costituiscono il freno e "la palla al piede" al raggiungimento dei suoi scopi. Rappresentano le contraddizioni che non possono essere affrontate, né, tanto meno, risolte nel capitalismo, perché sono connaturate ad esso, ne sono la conseguenza provocata e diretta del suo sistema economico, sociale, politico e della sua ideologia. Quattro e più secoli di capitalismo, la sua nascita e il suo sviluppo, sono lì a dimostrarlo.

Solo il socialismo, il suo sistema economico, sociale, politico e la sua ideologia sono l'alternativa unica e concreta al capitalismo, alle contraddizioni e ai "mali" connaturati ad esso.

Ma il socialismo ha fallito! Il comunismo è morto! Questo strillano all'unisono, da oltre trent'anni a questa parte, capitalisti, imperialisti. E, insieme ad essi, ripetono l'assurda litania i loro accolti revisionisti.

Ma chi sono i revisionisti e cos'è il revisionismo? A questa domanda, Mao ha dato una risposta quanto mai chiara: **"Negare i principi fondamentali del marxismo, negare le sue verità universali, questo è il revisionismo. Il revisionismo è una delle concezioni borghesi. I revisionisti cancellano le differenze tra il capitalismo e il socialismo, le**

differenze tra la dittatura della borghesia e la dittatura del proletariato. In realtà quella che auspicano è la linea capitalista, non quella socialista. (...) Oggi abbiamo un compito importante sul fronte ideologico: sviluppare la critica del revisionismo".

Lo studio e le analisi di Marx ed Engels, la loro opera teorica e azione politica hanno creato, dato forma e sostanza al socialismo scientifico, dando solide basi alla lotta di classe tra proletariato e borghesia, e aprendo così concretamente la strada al superamento del capitalismo.

Ma, da subito, è iniziata anche l'azione del revisionismo, di coloro che attaccano i principi rivoluzionari e portano divisione e discredito all'interno del movimento operaio.

La storiografia borghese e revisionista è ricca di spiegazioni, interpretazioni e letture mendaci di fatti e avvenimenti della storia. Tra essi, uno è quello di mostrare e di rappresentare la storia dell'Urss e della Cina dopo le rispettive rivoluzioni, come un percorso costellato di fasi diverse per obiettivi e interpreti, ma lineare e univoco nel realizzare il socialismo. Non è così. La lotta per realizzare il socialismo, soprattutto sul piano politico ed ideologico, è una lotta di classe dura, serrata e di lunga durata.

Mao, nel settembre 1962, alla X sessione plenaria dell'VIII CC del PCC, afferma: **"Allora, esistono le classi**

nei paesi socialisti? Esiste la lotta di classe? Adesso possiamo affermare che le classi esistono nei paesi socialisti e che senza dubbio esiste la lotta di classe. (...) Dobbiamo renderci conto che le classi continueranno a esistere per un lungo tempo. Dobbiamo anche renderci conto dell'esistenza di una lotta di classe contro classe, e ammettere la possibilità della restaurazione da parte delle classi reazionarie. (...) Così il campo socialista è al suo interno estremamente complicato. Ma in effetti è anche molto semplice. C'è soltanto una questione da discutere: il problema della lotta di classe, il problema della lotta fra il proletariato e la borghesia, il problema della lotta fra il marxismo-leninismo e l'antimarxismo-leninismo, il problema della lotta fra marxismo-leninismo e revisionismo".

E nella lotta al revisionismo e per il socialismo, il compagno Mao è rimasto saldo e vigile nel corso di tutta la sua vita. In un colloquio con i membri dell'Ufficio politico nel giugno 1976, tre mesi prima della sua scomparsa, affermò: **"Ho predetto che in Cina ci potrebbe essere una restaurazione capitalista su grande scala. Credo che in tal caso le cose andrebbero male. Alcuni dicono che ho il cervello di granito e quindi non c'è verso che cambi. Sono d'accordo. Potrei essere un buon comu-**

nista se cambiassi? I principi marxisti e la linea di base del partito non si possono cambiare".

Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Avanti con forza e fiducia sulla Via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "1° Maggio-Portella della Ginestra" di Palermo

Al compagno Segretario generale Giovanni Scuderi e a tutti i presenti i calorosi saluti marxisti-leninisti della Cellula "1° Maggio-Portella della Ginestra" di Palermo.

Il marxismo-leninismo-pensiero di Mao deve necessariamente andare avanti, svilupparsi in ragione dello sviluppo della pratica, non può segnare il tempo. Se si facesse stagnante e stereotipato, non avrebbe più vita.

Questo insegna il Maestro Mao e su questo noi tutti compagni dobbiamo lavorare. I governanti e i membri delle istituzioni e non solo arraffano tutto ciò che possono per i loro bisogni personali, ma soprattutto non rappresentano nessuno dei lavoratori e lavoratrici che

si ritrovano sempre più in miseria e povertà. Così come a Palermo, dove il sempre più opportunistico sindaco Orlando sta portando alla rovina una città che avrebbe bisogno di essere governata dal proletariato e che ha le carte per diventare una fulgida stella marxista-leninista. Ci aspetta un lungo autunno di lotte, lavoriamo per portare tutta l'Italia sotto la guida del PMLI.

W Marx, W Engels, W Lenin, W Stalin, W Mao!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Organizzazione di Binasco (Milano)

Un caloroso abbraccio da parte dell'Organizzazione di Binasco a tutte le compagne e i compagni che partecipano all'appuntamento che, unico in Italia, il nostro Partito organizza ogni anno.

Grazie, compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, per darci sempre la "carica", per indicarci la via da percorrere, per riaffilare le armi per combattere chi ha abbandonato, per stanchezza o opportunismo, la strada della lotta di classe, rifugiandosi in seno al revisionismo.

Viva il pensiero di Mao!
Viva i cinque Maestri!
Lunga vita al PMLI e alle sue compagne e compagni!

Organizzazione di Pineto degli Abruzzi (Teramo)

Care compagne e cari compagni,

a nome dell'Organizzazione di Pineto del PMLI vi porgo i più sinceri calorosi saluti in occasione della Commemorazione del Maestro del proletariato Mao nel 45° anniversario della scomparsa.

La battaglia contro il revisionismo moderno a partire dal livello locale è la stella del mattino che dobbiamo sempre tenere presente per non cadere nelle grinfie della borghesia e del vuoto elettoralismo servito dall'imperialismo. Questo è ciò che ci tiene davvero fedeli al proletariato e alle masse popolari.

Sono stati i talebani vittoriosi e odierni campioni dell'antimperialismo a insegnarlo duramente alla borghesia di tutto il mondo: rimanere genuinamente fedeli al proprio popolo e alla propria terra è ciò che rende l'antimperialismo invincibile.

La battaglia contro il revisionismo e la lotta antimperialista e antifascista vanno di pari passo. Entrambe vanno praticate e brandite ovunque come un fucile ogni giorno: dalle montagne dell'Afghanistan ai quartieri popolari delle nostre città, dalle fabbriche in lotta alle piazze di ogni paese.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

MESSAGGI DI SALUTO DI SIMPATIZZANTI E AMICI DEL PMLI NON PRESENTI ALLA COMMEMORAZIONE

Pubbllichiamo i messaggi di saluto di simpatizzanti e amici del PMLI non presenti alla Commemorazione.

Giordano - provincia di Cosenza

Cari compagni, un grande e rosso abbraccio a tutti i partecipanti alla Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale Mao dalla martoriata Calabria!

Un altro duro anno di pandemia e politica economica, sociale e sanitaria di lacrime e sangue per il proletariato e tutto il nostro popolo è passato, ma anche in questo duro anno il PMLI, sia pur fra mille indicibili difficoltà, ha lasciato il segno nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, il regime neofascista e il suo nero governo, nel fuoco vivo della lotta di classe tra le masse popolari, nelle piazze e nei luoghi di vita, di lavoro e di studio.

In particolare la lotta a fianco dei lavoratori licenziati della GKN e della Texprint che perdura tuttora, dimostra che il Partito, pur con le sue modeste forze, è sempre al fianco delle operaie e degli operai e di tutti gli sfruttati e oppressi, nuotando come un pesce nell'acqua fra le masse, cercando nello stesso tempo di elevarne la coscienza politica e la combattività.

Alla faccia di chi ci accusa di essere dei "setтари" e di vivere solo su Internet!

Tutto questo porterà presto i suoi rossi frutti anche nell'acquisizione di un corpo da Gigante Rosso (la testa lo è già) che poi è l'obiettivo a medio termine sul quale il PMLI è concentrato da tempo e la cui realizzazione si avvicina sempre più.

Praticando sempre la critica e l'autocritica, tenendo ben dritta la barra verso il socialismo, con questo spirito indomito e guidati dal grande compagno Segretario generale e Cofondatore, Giovanni Scuderi (del quale non vedo l'ora di leggere il discorso su "Il Bolscevico"), tenendo bene a mente le 5 fiducie, migliorando il nostro lavoro in qualità, con la prospettiva di migliorarlo poi sia in qualità che in quantità, proseguiamo con ottimismo la nostra Lunga Marcia verso il socialismo prima e il comunismo poi!

A morte la seconda repubblica neofascista, il suo nero governo Draghi e la Ue imperialista!

Avanti con forza e fiducia, sulla Via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Giorg - Roma

Cari compagni del PMLI, purtroppo, a causa di grave impedimento di carattere lavorativo, quest'anno non potrò essere presente, perciò invio i miei calorosi saluti a tutti i compagni del Partito marxista-leninista italiano, a tutti i simpatizzanti e a tutti coloro che sono vicini al nostro Partito.

È particolarmente doloro-

so per me non essere presente quest'anno, nel quale il discorso sarà tenuto dal nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, al quale va tutta la mia stima personale perché è un grande esempio coerente di vita spesa al servizio di un grande ideale, quello del socialismo.

Studierò attentamente il testo della sua relazione, dedicata quest'anno agli insegnamenti di Mao sui temi del revisionismo e della lotta di classe, questioni che da sempre il nostro Partito ha sviluppato e portato avanti con coerenza nel corso di decenni.

Un saluto particolare va ai giovani militanti, ai quali raccomando di accostarsi al Partito, che va considerato un vero e proprio faro politico di civiltà socialista all'interno di una società intrisa di mistificazioni dettate dalla cultura borghese che è una vera e propria truffa per le prospettive di vita dei giovani, per l'emancipazione delle donne, per la salvaguardia delle conquiste che i lavoratori hanno conseguito nelle lotte che durano ormai da secoli.

Rifacendomi al tema del discorso, è chiaro che senza lotta di classe tutte queste conquiste andranno inevitabilmente perdute, e che senza una lotta all'ultimo sangue contro la truffa del revisionismo le masse popolari saranno sempre più irretite dalle trappole ideologiche che la borghesia quotidianamente dissemina all'interno della società proprio per neutralizzare la lotta di classe.

È dal 2009 che mi sono accostato al nostro amato Partito

e sono sempre più orgoglioso di servirlo con dedizione e spirito di servizio.

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Che soprattutto i giovani si uniscano al Partito, al suo Segretario generale, alle sue istanze, ai suoi organi, e inizino a militare in massa in esso e con esso!

Lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!

Ema - provincia di Napoli

Carissimi compagni, la commemorazione del Grande statista di cui ricorre il 45° Anniversario della morte ci invita a riflettere sui tempi che stiamo vivendo, tempi in cui non possiamo assolutamente dimenticare gli insegnamenti non solo di Mao ma anche degli altri Maestri. I tempi che stiamo vivendo vedono un necessario rinnovamento dei principi antimperialisti, laddove il popolo distrutto dal capitalismo si ribella al potere dei potenti della terra che vogliono soggiogare ai loro interessi i diritti della popolazione. L'esempio di Mao ci esorta a combattere fino alla distruzione il capitale, per il trionfo definitivo del socialismo.

Con gioia, dunque, dal profondo del nostro cuore, diciamo a voce alta: "Viva il socialismo, viva il comunismo, viva i Maestri e viva Mao!"

Il loro esempio ci è di guida per la costruzione di una società libera e socialista.

Giovanni - provincia di Sassari

Cari compagni del Partito marxista-leninista italiano,

non potrò venire alla Commemorazione del presidente Mao Zedong ma vi auguro una ottima manifestazione, che sia illuminante ed estremamente efficace nella lotta contro il revisionismo.

A tal proposito vi saluto cordialmente con una frase del presidente Mao sul revisioni-

simo: **"Il dogmatismo e il revisionismo si contrappongono entrambi al marxismo. Il marxismo deve necessariamente andare avanti, svilupparsi in ragione dello sviluppo della pratica, non può segnare il tempo. Se si facesse stagnante e stereotipato, non avrebbe più vita. Tuttavia, non si possono infrangere i principi fondamentali del marxismo senza cadere nell'errore. Considerare il marxismo da un punto di vista metafisico, come qualcosa di rigido, è puro e semplice dogmatismo. Negare i principi fondamentali e**

LEGGETE IL N. 32/2021 SPECIALE COMMEMORAZIONE DI MAO



Si trova sul sito ai link:

2017n252906.pdf
<http://www.pml.it/ibolscevico/pdf/2021n322309.pdf>

la verità universale del marxismo è revisionismo cioè è una forma di ideologia borghese. I revisionisti cancellano la differenza tra il socialismo ed il capitalismo, tra la dittatura del proletariato e quella della borghesia. Ciò che essi auspicano è di fatto non la linea socialista, bensì la linea capitalista. Nelle presenti circostanze il revisionismo è ancora più nocivo del dogmatismo. Sul fronte ideologico ci incombe un compito importante: quello di criticare il revisionismo”.

Arrivederci, e viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Marcello - Francia

Cari compagni, spero tutto bene per voi. Continuo a seguire anche se a distanza l'attività del Partito con assiduità e attenzione.

Anche quest'anno, complice una cura a cui devo sottoporre per tutto il mese di settembre, non potrò essere presente a quest'importante scadenza marxista-leninista in onore del grande timoniere e Maestro del proletariato e degli oppressi.

Peccato che non possa seguirlo a distanza via teleconferenza o via social, sarebbe stato per me come essere lì.

Non mancherà il mio piccolo sostegno economico come

ogni anno. Materiale, magliette spille sempre gradite.

Ho letto praticamente tutto il materiale inviati e devo dire che l'opuscolo contro il revisionismo dell'OCBI-ml mi ha particolarmente colpito anche per il periodo in cui è stato redatto quasi precursore d'una fase di un'ondata di revisionismo del marxismo-leninismo che ha caratterizzato la sinistra al di là del PCI/DP in questi decenni.

Eccellente anche l'opuscolo sul "guevarismo" così come quello da Marx a Mao.

Sono attualmente in procinto di leggere e di studiare l'“Anti-Dühring” dopo aver terminato un interessante studio sui risultati del processo di produzione immediato, il capitolo sesto inedito del Capitale libro I.

Sempre più frequenti, anche grazie ai vostri video e articoli sui social, sono i miei interessi sull'opera di Mao e sulla GRCP, ma anche sull'azione e l'opera di Zhou Enlai. Memorabile è il post con video (“le frasi più belle del socialismo”) su Zhou Enlai e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che ho salvato e guardo con una certa frequenza.

Altro argomento che vorrei studiare/analizzare è il periodo del “Grande balzo in avanti” che i detrattori di Mao indicano come grande errore economico sociale della Cina comunista.

Vi invio i miei più calorosi saluti marxisti-leninisti-pensie-

ro di Mao.

Francesco - Fano (Pesaro Urbino)

Un saluto fraterno e marxista-leninista a tutti i dirigenti, militanti e simpatizzanti del PMLI che come ogni anno in maniera coerente e militante celebrano l'anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato Mao.

Gli insegnamenti del “Grande Timoniere” rimarranno sempre attuali, preziosi e necessari per condurre il proletariato italiano alla vittoria e alla conquista del socialismo. Come afferma lo stesso Mao: “Il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per quanto i reazionari si sforzino di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa”.

Viva Mao! Viva il proletariato! Il futuro è nel comunismo!

Niccolò - Modena

Cari compagni del PMLI, non mi è proprio possibile esserci alla Commemorazione di Mao perciò esprimo la mia più grande vicinanza con i compagni che saranno presenti a commemorare il compagno Mao e i suoi insegnamenti.

L'educazione alla lotta di

classe è fondamentale per conquistare un'organizzazione avanguardistica delle masse, perciò divulgare gli insegnamenti dei Maestri del proletariato internazionale è il compito di un'avanguardia organizzata del proletariato marxista-leninista proprio come è il PMLI.

Mao, rivoluzionario ispiratore dell'Asia, continuatore della dottrina marxista-leninista, Maestro dell'Internazionalismo proletario e della rivoluzione, è un caposaldo dell'ideologia comunista e socialista nonché unico baluardo all'epoca (ed oggi tramite le azioni dei compagni odierni) contro il revisionismo riformista borghese nei Partiti Comunisti, la degenerazione socialimperialista dei sovietici e l'intrusione di individui anticomunisti ai vertici del Partito Comunista Cinese (adesso un miscuglio borghese di capitalisti, massoni, neofascisti ed imperialisti).

La rivoluzione culturale cambiò per sempre il modo di concepire la società borghese, aggiungendo un aspetto culturale (quindi legato alle tradizioni e alla cultura) - da riformare e rivoluzionare - all'eliminazione dei residui della società capitalistica nel socialismo. I giovani, le cosiddette “guardie rosse”, vennero messi al centro della rivoluzione culturale, e all'estero si formarono gruppi tra giovani e lavoratori, nell'evento di scontro sociale ricordato come Sessantotto.

In quanto giovane vedo in

Mao un importante tassello di una dottrina, di ispirazione per i popoli e per i giovani di tutto il mondo!

Saluti marxisti-leninisti.

Circolo PRC del Mugello

Cari compagni, vi ringrazio a nome del circolo PRC del Mugello per il vostro invito alla Commemorazione del grande compagno comunista Mao.

Ci spiace molto ma per motivi personali non potremo esserci e vi mandiamo un abbraccio a tutti i compagni comunisti presenti e non alla vostra Commemorazione.

Antonio Banchi a nome del Circolo PRC di Borgo San Lorenzo (Firenze)

Baso - Catania

Sono un giovane compagno studente di Catania e volevo mandare questo messaggio ai cari compagni del PMLI che sono sempre stati disponibili ad aiutarmi nella teoria e nel materiale.

Il 12 settembre 2021 a Firenze verrà commemorata la morte del compagno e Maestro del socialismo Mao Zedong, oggi più di ieri è sacrosanto ricordare la morte di uno dei più grandi Maestri del marxismo, sono felice di vedere ancora oggi i cari compagni del PMLI

che agiscono per la preservazione del pensiero e della memoria di Mao.

Viva Mao, viva il PMLI!

Paolo, membro dei Giovani comunisti, PRC - Lucca

Ciao compagni!

Purtroppo non riesco a venire alla Commemorazione di Mao.

Comunque vi auguro una bella e partecipata commemorazione, e che possiate ritrovarvi tutti insieme dopo un anno di pandemia. Un abbraccio a tutti i compagni del PMLI, di cui senz'altro un gran numero rivedrà sabato 18 settembre alla manifestazione nazionale Insofferiamo! coi lavoratori GKN a Firenze.

Saluti comunisti.

Corrado - Ispica (Ragusa)

Buona giornata a tutti compagni e una bellissima e grandissima partecipazione. PMLI, unico partito italiano vero comunista e rivoluzionario un saluto a pugno chiuso.

Con i cinque Maestri vinceremo!

Viva il grande Mao!

Risoluzione dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria sul discorso del Segretario generale del PMLI alla Commemorazione di Mao

“SIAMO GRATI A SCUDERI, GRANDE MARXISTA-LENINISTA DI VALORE INTERNAZIONALE, PER I SERVIZI CHE HA RESO AL PMLI E AL PROLETARIATO IN OLTRE 50 ANNI DA MARXISTA-LENINISTA”

“Studiare non è facile, ma è l'unica strada da percorrere se si vuole acquisire la concezione proletaria del mondo e liberarsi completamente dall'ideologia, dalla cultura e dalle pratiche sociali borghesi”

Per Commemorare il 45° Anniversario della scomparsa del presidente Mao Zedong grande Maestro del proletariato internazionale delle nazioni e dei popoli oppressi, quest'anno il CC del PMLI ha scelto di trattare il tema “Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo”.

Il discorso magistralmente pronunciato dal Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, pubblicato integralmente sul N.32 de “Il Bolscevico” è suddiviso in 3 parti. 1 - Mao e il revisionismo moderno. 2 - Il revisionismo in Italia. 3 - La lotta per il socialismo.

Membri candidati ed effettivi devono essere sinceramente grati al compagno Scuderi, grande marxista-leninista di valore internazionale, per il servizio reso al Partito e al proletariato in oltre 50 anni di attività politica nonché per i suoi alti contributi teorici di estrema chiarezza e accessibili a tutti nonostante la complessità dei temi trattati.

In questa Risoluzione, l'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI si soffermerà in modo particolare sul revisionismo in Italia, sull'importanza dello studio e sulla lotta di classe contro il capitalismo, per il socialismo.

Ogni singolo passaggio del discorso commemorativo merita di essere letto, riletto, studiato e ristudiato anche collettivamente. Attraverso un'analisi lucida, profonda, combattiva condotta con indomito spirito

giovane e spaziando a 360°, il nostro insostituibile Capitano fa luce sulle radici storiche del revisionismo moderno, o opportunismo di destra, una corrente ideologica borghese che nega i principi fondamentali del marxismo e le sue verità universali il cui principale teorico in Italia è stato Antonio Gramsci.

Senza dimenticare il revisionismo di “sinistra” dogmatico settario e astensionista elettorale per principio di Amadeo Bordiga prontamente smascherato da Lenin e Stalin.

“Il pensiero di Gramsci - spiega Scuderi - è un pensiero revisionista, non manifestamente tale e perciò non facilmente individuabile, specie nei Quaderni del carcere, se non si ha un'alta conoscenza del marxismo-leninismo e delle divergenze all'interno del movimento comunista internazionale ai tempi di Gramsci”.

Di qui l'importanza dello studio costante e approfondito del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che non può cadere dal cielo ma deve essere appreso solo sgobbando sulle opere dei 5 Maestri. Studiare non è facile per nessuno perché costa tempo, fatica, sacrifici ma è l'unica strada da percorrere se si vuole acquisire al più presto la concezione proletaria del mondo e per liberarsi completamente dalla ideologia, dalla cultura e dalle pratiche sociali borghesi. La formazione crociana e idealistica di Gramsci non gli ha mai permesso di mettere in discussione e rigettare l'antica visione del mondo. Invece di mettersi alla scuola



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, insieme a Francesco Monti durante la Festa per il 50° Anniversario de Il Bolscevico, a Firenze il 15 dicembre 2019

del marxismo ha cercato tutt'al più di revisionarlo svuotandolo della sua essenza rivoluzionaria in tutti i campi, dalla filosofia alla politica, dall'economia alle scienze storiche.

A differenza di Mao, Gramsci non è mai stato un vero marxista-leninista né potrà mai essere considerato tale. D'altronde come potrebbe esserlo chi in una lettera indirizzata al CC del PCUS scagliandosi indirettamente contro Stalin indicava come “maestri” i traditori Zinov'ev, Trockij, Kamenev “che hanno contribuito potentemente a educarci per la rivoluzio-

ne”.

Proprio alla luce del fallimentare bilancio storico del PCI revisionista di Gramsci, Togliatti, Berlinguer e compagnia cantante, che per settant'anni ha inseguito la “via italiana al socialismo”, in netta contrapposizione si pone oggi il PMLI.

Ancora una volta Scuderi rifacendosi agli insegnamenti di Mao, ci apre gli occhi aiutandoci a capire in che tipo di società viviamo e quali devono essere i nostri futuri compiti.

“In Italia vige il capitalismo che vive grazie allo sfruttamento del proletariato, delle lavo-

ratrici e dei lavoratori, ed è la causa di tutti i mali, le ingiustizie e le sopraffazioni che soffrono il popolo italiano. Abbiamo quindi il dovere e il compito di distruggere il capitalismo per eliminare questo stato di cose e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato, affinché il popolo possa avere tutto ciò di cui ha bisogno senza essere più sfruttato e oppresso.

Non importa il tempo che ci vorrà: un decennio, un secolo o di più. Se non ci riusciremo noi, ci riusciranno le generazioni future di marxisti-leninisti, sicuri che alla fine il capitalismo sarà reso in polvere. Non è questa la morale della favola di Yu Kong narrata da Mao?”.

Per noi marxisti-leninisti non sarà di certo un compito facile. Purtroppo dopo anni di deideologizzazione, decomunizzazione e di intossicazione parlamentare ad opera dei partiti revisionisti, il proletariato italiano ingabbiato nei valori della Costituzione borghese del '48 che tutela la proprietà privata è precipitato in una condizione pre-marxista in quanto non ha coscienza di essere una classe per sé in grado di emancipare se stessa e al contempo tutta l'umanità ma una classe in sé che si batte solo per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro sotto il capitalismo, senza però metterlo in discussione.

Ecco perché con l'avvento del governo del banchiere massone Mario Draghi espressione del capitalismo, dell'alta finanza e dell'UE imperialista è

quanto mai necessario creare il prima possibile un forte fronte unito antidraghiano e anticapitalista che deve coinvolgere i partiti con falce e martello unitamente tutte le forze progressiste presenti in Italia, cercando di aprire allo stesso tempo una grande discussione sulla conquista del potere politico da parte del proletariato, la madre di tutte le questioni.

In attesa che ciò si realizzi il Segretario del PMLI ci esorta a mandare avanti, con maggiore determinazione, preparazione e fiducia e affinando le tattiche, il lavoro di fronte unito. Come ci ha insegnato Mao nella politica di fronte unito bisogna “Osservare rigorosamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in tutto il lavoro di fronte unito”. Esso “non è né una politica di unione a oltranza senza lotta, né di lotta a oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta”.

Se riusciremo a seguire e mettere in pratica queste importanti indicazioni riusciremo sicuramente ad essere più incisivi nella lotta di classe per il socialismo.

Viva, viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Abbasso il revisionismo!

Viva il Segretario Scuderi, Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI!

Coi Maestri vinceremo!

L'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Reggio Calabria, 16 settembre 2021

I lavoratori Whirlpool assediano il Mise a Roma



Non sono intenzionati a muoversi da sotto il Ministero dello Sviluppo economico, dove hanno anche montato delle tende in strada, fino a che non otterranno il ritiro dei 350 licenziamenti e una soluzione contro la chiusura dello stabilimento di Napoli.

“Siamo l'Italia che resiste, non ci fermeremo. Siamo l'Italia che resiste all'arroganza delle multinazionali - sostengono con decisione le operaie e gli operai - e non ci fermeremo fino a quando non sarà ritirato il provvedimento di licenziamento e non sarà trovata una soluzione concreta per salvare questo stabilimento. Lottiamo per le nostre famiglie e per tutti gli operai che si trovano nelle nostre stesse condizioni”

Da parte dell'Organizzazione di Biella del PMLI

OMAGGIO A LENIN NELL'OMONIMA PIAZZA DI CAVRIAGO

Felice incontro coi fondatori dell'Associazione “Piazza Lenin Cavriago Rosso 17”

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Ogni anno, prima di recarsi alla Commemorazione di Mao di Firenze, militanti e simpatizzanti dell'Organizzazione di Biella del PMLI fanno tappa presso il comune di Cavriago per deporre un mazzo di gerbere rosse ai piedi del celebre busto di Lenin che, dal 1970, domina l'omonima piazza centrale della cittadina in provincia di Reggio Emilia.

Così sabato 11 settembre i compagni biellesi del Partito

compagni Davide Braglia, Davide Farella e Luca Ficarelli hanno atteso il nostro arrivo a Cavriago per far sottoscrivere la tessera dell'Associazione al compagno Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione biellese del PMLI. Presente pure Rodolfo Curti che, nel lontano 1970, si recò a Roma presso l'Ambasciata dell'URSS in Italia per recuperare il famoso busto che appunto, ancora oggi, risiede presso il comune di Cavriago.

Rodolfo Curti ha raccontato alcuni interessantissimi aneddoti di quell'occasione e, suc-



Piazza Lenin, Cavriago (Reggio Emilia), 11 settembre 2021. Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione biellese del PMLI (al centro con il pugno) insieme ai membri dell'Associazione “Piazza Lenin Cavriago Rosso 17” rendono omaggio a Lenin davanti al suo monumento (foto Il Bolscevico)

si sono ritrovati in piazza Lenin per scattare alcune fotografie al busto del grande Maestro del proletariato internazionale. Quest'anno, dopo uno scambio epistolare, si sono voluti stringere intorno al busto, dietro alle bandiere del PMLI, anche i membri fondatori dell'Associazione “Piazza Lenin Cavriago Rosso 17” che da anni contribuiscono attivamente al mantenimento decoroso della piazza e del famoso monumento bronzo attraverso raccolte fondi. Organizzando feste e incontri in piazza Lenin mantengono vivo lo stretto e particolare rapporto della popolazione di Cavriago col celebre Maestro del proletariato internazionale. Così i

cessivamente, ha affermato che, purtroppo, il revisionismo moderno ha distrutto l'Unione Sovietica e il PCI, come aveva giustamente predetto Mao, perché continuando a camminare sulla via del lento ritorno al capitalismo, il triste epilogo non poteva che essere l'inevitabile dissoluzione del primo Stato socialista del mondo e del più grande partito comunista (revisionista) dell'Occidente.

Al termine della deposizione del bellissimo mazzo di gerbere rosse ai piedi del monumento tutti hanno espresso la volontà di rimanere in contatto e di partecipare unitariamente alle prossime iniziative pubbliche in piazza Lenin organizzate dal PMLI. Emilia-Romagna.

UNIRE LE LOTTE CONTRO I LICENZIAMENTI!

Su richiesta dei promotori, pubblichiamo un importante appello nazionale per l'unificazione del fronte di lotta contro i licenziamenti, a partire dalle vicende GKN e Whirlpool. L'appello è promosso da lavoratori e lavoratrici di diversa appartenenza sindacale: RLS, RSU, compagne e compagni anche del PMLI, con ruoli sindacali e/o rappresentativi/e di realtà di lotta importanti nella propria azienda, settore, territorio. Attorno a questo appello, che qui pubblichiamo, si svilupperà una campagna nazionale di adesioni e iniziative di supporto, di cui verrà data periodica informazione.

I compagni e le compagne che intendono aderire possono scrivere a appellocontrolicenziamenti@gmail.com.

Lo sblocco dei licenziamenti ha moltiplicato l'offensiva padronale contro i lavoratori e le lavoratrici. Le vicende Whirlpool, GKN, Giannetti, Timken, sono emblematiche. I licenziamenti si concentrano nel settore automotive, dove Stellantis già dichiara ufficialmente 12000 “esuberanti”. Ma coinvolgono anche il settore dei trasporti (Alitalia), colpiscono la logistica (FedEx), si estenderanno all'industria tessile e alle piccole imprese quando diverrà operativo lo sblocco anche in questi settori. Nel complesso un salto nell'attacco al lavoro, che si aggiunge al mancato rinnovo nel primo anno della pandemia di un milione di contratti precari.

Spesso, padroni italiani o stranieri che hanno mercato e commesse e che hanno incassato complessivamente miliardi di soldi pubblici pagati dai lavoratori, decidono di trasferire altrove la produzione per beneficiare o di salari ancor più miserabili, o di ulteriori esenzioni fiscali, o di puri vantaggi speculativi di carattere finanziario. In altri casi, in cui la crisi di settore è reale (auto, siderurgia, trasporti) la si scarica sui salariati a protezione degli azionisti. A pagare sono sempre i produttori della ricchezza, a vantaggio di chi la intasca.

Ad oggi questa offensiva generale non trova una risposta unitaria del movimento operaio. Dal 2008 si moltiplicano vertenze su vertenze a difesa del lavoro, che coinvolgono centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici, la loro generosità, la loro tenacia. Ma sono tutte vertenze in ordine sparso, in un quadro di grande frammentazione. Manca una risposta unificante. Ogni vertenza è ripiegata su sé stessa, sulla propria specifica situazione, in una giostra interminabile di contatti istituzionali, annunci elettorali, promesse di futuri acquirenti: che o sono fantasmi, o sono faccendieri, o pongono come condizione d'acquisto la cancellazione di posti di lavoro e/o di diritti acquisiti. È il calvario degli ultimi 15 anni (Alitalia, Termini Imerese, Alcoa, Euteclia, Acciaierie di Piombino, etc.). Un lungo elenco di croci. Ora è la volta di Whirlpool, Giannetti, Timken, GKN.

La legge sulle delocalizzazioni annunciata dal governo Draghi, su modello della legge francese Florange del 2014, non offre alcuna risposta ai lavoratori. Non riguarda né le

chiusure legate a crisi economico-finanziarie, né le delocalizzazioni interne alla UE (GKN). Si limita a un piano di cosiddetta “mitigazione delle ricadute occupazionali”: preavviso dei licenziamenti, generici impegni

ta esemplare, che non a caso ha messo in allarme padronato e governo, imponendo la loro vertenza all'attenzione pubblica. Estendere e generalizzare questa forma d'azione significa moltiplicare i suoi effetti. Signifi-

ni di risorse pubbliche, e con lo sfruttamento dei lavoratori. Nazionalizzare senza indennizzo significa riprendersi ciò che i lavoratori hanno già abbondantemente pagato, e porlo sotto il proprio controllo. Significa dire



21 settembre 2021. Anche la bandiera del PMLI sventola davanti alla GKN

che non valgono nulla per il futuro occupazionale dei licenziati, una multa irrisoria in caso di inadempienze. Per di più oggi, su richiesta di Confindustria, si sono cancellate dal testo di legge persino queste sanzioni simboliche. Nei fatti è una legge che prescrive come licenziare educatamente e monetizzare il licenziamento. Proprio come avviene in Francia. Una truffa presentata come “soluzione”. Inaccettabile.

È necessario voltare pagina. Non pioveranno concessioni dall'alto senza una svolta di lotta dal basso: una svolta di lotta radicale quanto radicale è l'offensiva del padronato. Una svolta che finalmente unifichi le centinaia di vertenze presenti e future, sottraendole all'isolamento, all'abbandono, alla sconfitta. Non si tratta di ignorare le specificità di ogni vertenza, che è sempre un terreno d'azione importante. Si tratta di unire le vertenze al di là della loro specificità. Di individuare comuni forme di lotta e comuni rivendicazioni, che possano trasformare tante vertenze in ordine sparso in una grande vertenza nazionale a difesa del lavoro, capace di mettere la lotta di ognuno al servizio di tutti, e la lotta di tutti al servizio di ognuno. È l'unica via per cambiare i rapporti di forza e strappare risultati.

Per questo proponiamo a tutte le organizzazioni del movimento operaio di unire nell'azione le proprie forze attorno a misure e rivendicazioni di svolta.

Occupare le aziende che licenziano. Fare come alla Gkn

Se il padrone licenzia deve incontrare ovunque una risposta uguale e contraria. A partire dalla occupazione dello stabilimento interessato. Dalla fabbrica non deve uscire neppure un bullone. L'occupazione è una prima forma di requisizione. È ciò che hanno fatto i lavoratori di GKN, con una scel-

ca dire alla borghesia e ad ogni padrone che se vuole licenziare deve mettere sul conto, in primo luogo, la perdita di controllo sui suoi impianti. Un ammonimento che in termini pratici vale infinitamente di più di una multa (eventuale) da assorbire a bilancio.

Per una cassa nazionale di resistenza

Una occupazione prolungata ha bisogno di essere coperta ben al di là degli ammortizzatori esistenti. C'è bisogno di una cassa di resistenza. È quella che è stata adottata dai lavoratori di Whirlpool, di FedEx, di GKN e di altre vertenze. Ma occorre andare al di là della raccolta volontaria di vertenza in vertenza. Occorre una grande cassa di resistenza nazionale pronta a sostenere ogni azione di lotta prolungata a difesa del lavoro, con l'impegno a tal fine di tutte le organizzazioni di classe e di un loro comitato unitario di controllo. Significa dire alla borghesia e a ogni padrone che i lavoratori sono pronti a reggere ovunque uno scontro di lunga durata. Un deterrente di certo più efficace di qualsiasi “raccomandazione” ai padroni di usare buone maniere.

Nazionalizzare le aziende che licenziano, senza indennizzo e sotto il controllo dei lavoratori

Se il padrone vuole licenziare i lavoratori, questi ultimi hanno diritto a rivendicare il licenziamento del padrone. Se il padrone antepone la proprietà al lavoro, il lavoro ha diritto a mettere in discussione la proprietà. Senza un euro di indennizzo: perché l'indennizzo se lo sono preso con anni e decen-

che il problema non è il costo del lavoro per il capitale ma il costo del capitale per il lavoro, ribaltando decenni di sacrifici e arretramenti che hanno solo ingrassato i profitti.

È una rivendicazione che pone la prospettiva di una alternativa di società partendo dalla necessità immediata del posto di lavoro. Non a caso appartiene alla storia del movimento dei lavoratori, in particolare nelle epoche di crisi. Riprenderla e generalizzarla significa dire alla borghesia e ad ogni padrone che i lavoratori non sono più disposti a considerare intoccabile la proprietà degli azionisti. Se il padrone vuole licenziare deve sapere che la sua proprietà è in gioco. Un avvertimento forse più convincente delle solite prediche virtuose.

Per una assemblea nazionale unitaria di tutte le vertenze che decida su forme di lotta e obiettivi comuni

Questa svolta generale di indirizzo è richiesta dal nuovo livello dello scontro.

Per discuterla e approfondirla crediamo necessaria una grande assemblea nazionale delle rappresentanze di tutte le aziende in lotta, al di là di ogni diversa appartenenza di categoria o di sindacato. Una assemblea nazionale che possa definire democraticamente una piattaforma comune e un'azione comune. Una assemblea che contrapponga al fronte unitario del padronato il fronte unitario dei lavoratori. Una assemblea che ponga l'esigenza di una vertenza generale di tutto il mondo del lavoro, nella prospettiva di una lotta internazionale che ribalti i rapporti di forza tra le classi.

Per adesioni: appellocontrolicenziamenti@gmail.com

Seguono firme dei primi firmatari.

Nuovo passo interventista dell'imperialismo italiano

DRAGHI E GUERINI ARMANO I DRONI MILITARI

L'operazione prevede una spesa di 168 milioni in sette anni

Continua la politica bellicista e interventista, con conseguente aumento delle spese militari, del governo del banchiere massone Draghi.

Il famigerato "Documento programmatico pluriennale 2021-2023" rilanciato dal ministro della Difesa Guerini del PD, illustra le previsioni di spesa e il piano complessivo di sviluppo del cosiddetto "Strumento militare" che fra l'altro è espressione di un palese asservimento del governo ai produttori di armi anche italiani, in particolare, come per il precedente documento, si nota la "manina" dell'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo (vedi "Il Bolscevico" n. 12/2021).

Infatti fin dal febbraio scorso, come ha rilevato la "Rivista Italiana di Difesa" diretta da Batacchi, in particolare per quanto riguarda i micidiali droni militari, il legame tra Leonardo e l'Esercito Italiano è diventato talmente stretto da riguardare persino i processi di selezione e individuazione di armi, in collaborazione con le Università italiane, come la competizione, denominata "Utilizzo innovativo di sistemi unmanned (automatizzati) in contesto operativo", volta a individuare progetti "innovativi" e sempre più micidiali per l'impiego dei droni nei vari teatri bellici, dimenticando, ma ormai non fa neanche più notizia, che l'Esercito Italiano non potrebbe stare fuori dai confini nazionali e partecipare a conflitti imperialisti, come prevede la, oramai morta e sepolta, Costituzione democratico-borghese del 1948.

In questo quadro la partecipazione a questo tipo di "gare" e in generale la difesa degli interessi delle aziende italiane che producono armamenti di ogni ordine e grado

(la cosiddetta "golden power") è tutelata dalla normativa della legge sulla movimentazione di materiali di armamento, che vedono fra l'altro la GdF indagare alcune aziende, in particolare una di Pordenone, produttrice di droni, controllata attraverso apposite società offshore dal socialimperialismo cinese, che cerca di entrare in ogni modo anche nel mercato delle forniture militari all'esercito italiano.

Le spese militari dell'Italia sono in aumento in media di circa l'8% all'anno e a questo aumento quantitativo, tanto più grave e inaccettabile perché avviene in piena pandemia, mentre milioni di italiani faticano a mettere insieme il pranzo con la cena, corrisponde anche un miglioramento qualitativo delle apparecchiature militari, chiaramente pensate nell'ambito di una politica interventista che ormai vede l'Italia imperialista schierata in molteplici teatri di guerra, nell'ambito del ruolo e degli interessi dei monopoli italiani nel quadro complessivo della politica estera dell'Ue imperialista e dell'atlantismo.

In questo quadro antipopolare, infame, imperialista e guerrafondaio, in particolare i droni della classe "Male Reaper" (mietitore maschio), sempre secondo la Rid si inquadrano nell'"emergere dei nuovi scenari che dal Nagorno Karabakh, alla Libia, hanno mostrato la rilevanza sui campi di battaglia del drone armato che hanno fatto cadere incertezze e resistenze" perché "più volte in passato nei teatri la non disponibilità di armamento a bordo dei PREDATOR/REAPER ha messo a rischio la vita dei nostri soldati a terra".

I micidiali droni scelti, tra ben 67 progetti diversi pre-

sentati dall'Esercito, servono a trasformare gli aerei senza pilota da ricognizione in bombardieri teleguidati e fra l'altro l'iniziativa di armare i droni è stata "mimetizzata" nel documento usando vari sinonimi e termini tecnici.

Infatti il capitolo che la descrive è intitolato "Aggiornamento del payload MQ-9", dove MQ-9 è appunto la sigla che indica i droni Reaper.

Questa selezione tra vari dispositivi, pensato per i giovani ufficiali dell'Esercito, si colloca nell'ambito delle iniziative ideate per il "mondo dei droni" e si ricollega al "Leonardo Drone Contest", competizione tra gli studenti ed i ricercatori (spesso sottopagati e precari) delle università italiane, che vengono vergognosamente sottomesse agli interessi dell'industria degli armamenti italiana al servizio del regime neofascista, diventando così parte integrante dell'apparato tecnico militare-industriale.

Questa sporca operazione riguardante i droni prevede anche un aggiornamento dei sensori e degli apparati di trasmissione degli aerei e costerà agli italiani la bellezza di ben 168 milioni di euro in sette anni, per dotare l'Italia del sistema d'arma più discusso di questi decenni, protagonista della "guerra globale contro il terrorismo" e responsabile di "errori" che hanno provocato centinaia di vittime innocenti, specie donne, vecchi e bambini.

Fin dal 2008 poi la politica bellica italiana in particolare in riferimento all'uso dei droni armati di missili, presenti sul territorio italiano in particolare nella base di Sigonella, viene occultata e opportunamente "silenziosa" rendendo sempre più difficile il controllo delle regole di ingaggio persino da parte del parlamento nero.

Gli Usa per decenni e fino ai giorni nostri hanno negato molte azioni con tanto di stragi avvenute attribuibili ai droni italiani e ora il governo Draghi sembra andare in questa direzione, con tanto di ulteriore estensione di fatto del segreto di Stato (che per noi marxist-leninisti va abolito) sulle reali azioni concrete compiute e da compiere da parte del nostro esercito interventista.

Importante l'appello della Rete italiana per il disarmo, che in un comunicato fa sapere: "In particolare preoccupa l'impatto mortale sui civili dei bombardamenti aerei che caratterizzano le 'guerre permanenti': diverse stime dimostrano come siano davvero alte (in alcuni casi addirittura il 90%) le percentuali di vittime civili nelle azioni militari effettuate con droni armati, contrariamente al mito della 'precisione' con cui ne viene sostenuto l'utilizzo. Va ricordato come tra i casi di vittime (cosiddette) 'collaterali' degli attacchi con velivoli senza pilota ci sia anche l'omicidio del cooperante italiano Giovanni Lo Porto, una delle poche uccisioni confermate dagli USA

ma senza che si sia potuto celebrare un processo e definire quindi le responsabilità per la sua morte.

Le complicazioni non sono solo derivanti da azioni in conflitto: esiste il rischio di violazioni di natura legale anche quando si presta solamente 'assistenza' agli attacchi. Con i nostri partner ECCHR e Reprive abbiamo avvisato con tre diverse lettere il Governo italiano, senza ricevere risposta, sui possibili rischi della concessione della Base di Sigonella come punto di partenza di attacchi armati con droni. A questo riguardo stiamo anche sostenendo l'azione di trasparenza di ECCHR che richiede da anni l'accesso alle informazioni sul quadro giuridico che regola la presenza e l'uso dei droni americani dalla base siciliana.

Per tutti questi motivi chiediamo al Governo di fornire tutti i chiarimenti sulla decisione presa dal Ministero della Difesa e al Parlamento di chiedere con urgenza l'apertura di un dibattito sull'ipotesi di armamento dei droni, coinvolgendo nel confronto gli esperti internazionali della società civile."

L'infame riarmo dell'imperialismo italiano è l'ennesima riprova del fatto che urge buttare giù da sinistra e dalla piazza il governo del banchiere massone Draghi, al servizio del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista.

Solidarizzo col PMLI il cui comunicato sulla vittoria dei Talebani è stato oscurato da Facebook

di Federico Giusti

I social network sono da tempo un laboratorio sociale e alla occorrenza diventano strumenti di controllo, non sono spazi ove sia possibile esprimere libere opinioni soprattutto in contrasto con gli interessi economici della proprietà.

L'algoritmo varia da social a social e decide quali post mostrare e a quali persone e al contempo i post invece da nascondere, i dati degli algoritmi sono in continua evoluzione e a governarli sono le indicazioni fornite dai gestori e controllori dei social. E così facendo si possono manipolare informazioni e menti, si attua quella teoria tristemente nota secondo la quale una bugia costruita ad arte e ripetuta all'infinito diventa realtà inconfutabile.

L'oscuramento di un comunicato stampa del PMLI a favore del nuovo governo dei talebani in Afghanistan è stato eliminato perché "non rispetta gli standard della Community in materia di persone e organizzazioni pericolose".

Di pericoloso esiste la disinformazione che impera invece sui social tra fake news e notizie parziali.

Per 20 anni è stato raccontato all'opinione pub-

blica che la presenza occidentale in Afghanistan fosse finalizzata a esportare la democrazia occidentale restituendo libertà ad un popolo, per anni hanno raccontato che il Governo occidentale imposto dalla Nato godeva di consensi salvo poi scoprire che in pochi giorni si è dissolto come neve al sole.

Possiamo condividere o no l'opinione del PMLI ma la crediamo del tutto legittima alla luce dei 20 anni di occupazione Usa e Nato e della disinformazione permanente sugli scenari internazionali. Per questo esprimiamo solidarietà contro ogni oscuramento mediatico e non, consapevoli che le ragioni della presenza occidentale in Afganistan siano ben diverse, e assai meno nobili, di quanto voglia far credere la vulgata ufficiale.

Con ciò Facebook si è schierata apertamente dalla parte dell'imperialismo, censurando chi la pensa diversamente e che sul web dialoga democraticamente spiegando questa posizione. Tanto più che nel comunicato stampa citato si dice che "c'è un abisso tra il PMLI e l'ideologia, la strategia, il programma, i metodi di lotta e la politica antifemminile dei talebani".

VOLANTINAGGI E AFFISSIONI NEL MUGELLO PER PROPAGANDARE LA COMMEMORAZIONE DI MAO

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio di Mugello del PMLI

Fin dagli inizi di settembre l'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) ha propagandato la Commemorazione di Mao del 12 settembre col discorso ufficiale tenuto dal Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, sul tema "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo".

Affissi a Vicchio e a Borgo San Lorenzo, attraverso l'apposito servizio comunale, gli splendidi manifesti dell'evento.

Diffusi anche i relativi volantini nella mattina di sabato 4 settembre nel corso Matteotti a Borgo San Lorenzo. Volantino che ha riscosso l'interesse della popolazione, con un lavoratore immigrato albanese che ha esclamato: "Oh! I comunisti!". Colta l'occasione per salutare un amico di vecchia data del Partito, con molto piacere reciproco.



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 22/9/2021

ore 16,00

1944
6 Settembre
2021

Viva il 77°
Anniversario
della Liberazione di Prato
dal nazifascismo

Onoriamo la memoria dei 29 Martiri di Figline

Sciogliere i
gruppi fascisti

La giunta Biffoni deve attivarsi per chiudere i covi fascisti a Prato e negare effettivamente gli spazi pubblici a qualunque organizzazione di stampa fascista, xenofoba, razzista, omofoba.

Dare forza al fronte unito antifascista

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula G. Stalin di Prato

il bolscevico

email: pml.prato@gmail.com
www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

FORMATO IL GOVERNO DELL'EMIRATO ISLAMICO DELL'AFGHANISTAN

A tre settimane dalla cacciata degli occupanti imperialisti da Kabul il portavoce dei talebani Zabihullah Mujahid annunciava la formazione del governo provvisorio dell'Emirato islamico dell'Afghanistan che si è insediato l'11 settembre, anniversario dell'attentato alle torri gemelle e completa la vittoria antimperialista dei

Talebani. "Sarà l'unico governo in 40 anni di storia afghana a governare sull'intero Afghanistan", sottolineava il portavoce. L'esecutivo è guidato dal mullah Mohammad Hassan, in passato consigliere politico del Mullah Omar, governatore di Kandahar e ministro degli Esteri negli anni del primo governo dei talebani tra il 1996

e il 2001. Già alla guida del Rahbari Shura, il Consiglio direttivo che ha svolto le funzioni di governo in esilio dei Talebani sottoposto solo all'approvazione della guida suprema del movimento, il mullah Hibatullah Akhundzada. Il primo ministro del governo provvisorio appartiene alla tribù Kakar e rappresenterebbe una figura di mediazione tra le due principali confederazioni della maggioranza pashtun, Abdali e Ghilzai.

Lo affiancano due vice primo ministro; Abdul Ghani Baradar, ex capo delegazione dei talebani per gli Accordi di Doha e negoziatore a Kabul tra le varie componenti del movimento per comporre il quadro dei ministri, e l'uzbeko Abdul Salam Hanafi, vice capo dell'ufficio politico dei talebani a Doha. Entrano nell'esecutivo provvisorio di Kabul altri esponenti che hanno importanti cariche negli organismi politici e militari della resistenza, da Mohammad Yaqub, figlio del mullah Omar, come ministro della Difesa a Sirajuddin Haqqani ministro dell'Interno.

Della lista dei 33 componenti il nuovo esecutivo fanno parte anche cinque dirigenti della resistenza detenuti illegalmen-

te per 13 anni nella base americana di Guantanamo a Cuba, liberati nel 2014 per uno scambio di prigionieri e ora con incarichi di responsabili all'Informazione e alla Cultura, agli Affari tribali, agli Esteri e alla vice-direzione della Difesa.

Alla cerimonia di insediamento del governo i talebani hanno invitato i rappresentanti di sei paesi: Cina, Russia, Pakistan, Iran, Qatar e Turchia.

Ma già all'annuncio della formazione dell'esecutivo il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Wang Wenbin, lo definiva "un passo necessario per il ripristino dell'ordine interno e della ricostruzione post-bellica" e assicurava il mantenimento dei rapporti con il nuovo governo e i leader afgani tramite l'ambasciata a Kabul che aveva continuato a funzionare regolarmente. I socialimperialisti cinesi sono pronti a prendere il posto delle potenze imperialiste concorrenti appena cacciate e a mettere le mani sul paese.

Noi chiediamo che il governo Draghi riconosca immediatamente il governo dell'Emirato islamico dell'Afghanistan e riapra senza indugio l'ambasciata italiana a Kabul.

PERÙ

Assassinato Gonzalo dal regime socialfascista di Castillo

Condoglianze del PMLI

L'ex leader del PCP (Partito Comunista Peruviano) - Por el sendero luminoso de Mariátegui, più conosciuto come Sendero Luminoso da lui fondato alla fine degli anni Sessanta, Abimael Guzman Reinoso, il presidente Gonzalo, è morto l'11 settembre all'età di 86 anni nel carcere di massima sicurezza della Base Navale di Callao. Era stato catturato dai servizi peruviani il 12 settembre 1992 in un quartiere di Lima assieme a altri dirigenti e era stato condannato all'ergastolo e tenuto in isolamento assoluto da 29 anni. La versione ufficiale parla di una morte dovuta a cause naturali, una polmonite bilaterale, respinta dai suoi compagni che la definiscono un assassinio commissionato dal regime socialfascista del presidente Pedro Castillo. Un assassinio cominciato con il carcere duro e quel disumano trattamento di isolamento carcerario che i regimi fascisti hanno sempre riservato ai loro nemici più irriducibili, in particolare ai comunisti conseguenti. Evidentemente il regime socialfascista di Castillo è

ricorso al suo annientamento e soppressione fisica perché temeva la stessa esistenza del presidente Gonzalo.

Nel messaggio di condoglianze inviato dal PMLI al compagno Jeremy Kulikutan si afferma tra le altre che "condanniamo con tutte le nostre forze questo assassinio anticomunista ed esprimiamo le nostre sentite e fraterne condoglianze alle compagne e ai compagni del suo Partito. Al contempo siamo lieti e confortati di apprendere che voi porterete fino in fondo la lotta contro il regime capitalista e socialfascista del Perù per l'emancipazione del proletariato e dell'intero popolo peruviano e per il socialismo.

Come tu stesso rilevi, tra di noi ci sono delle divergenze e piuttosto gravi, ma ciò non ci deve impedire di batterci assieme per il trionfo del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del socialismo in Perù, in Italia e in tutto il mondo. Sicuri che alla fine vinceremo.

Avanti sulla via della Rivoluzione d'Ottobre.

Coi Maestri vinceremo!"

Colpiti duramente il diritto di sciopero e le libertà sindacali in Grecia

Piazze piene di manifestanti a Atene, Salonicco e altre città per la mobilitazione promossa dai sindacati contro la proposta di legge presentata l'11 settembre al parlamento da parte del governo di destra di Kyriakos Mitsotakis che prevede la raccolta dei contributi previdenziali dei lavoratori in un fondo di investimento per essere destinati a operazioni di borsa. In altre parole le pensioni complementari dei lavoratori saranno legate agli andamenti della Borsa. I lavoratori hanno ribadito la loro opposizione allo smantellamento della sicurezza sociale e rivendicato una previdenza pubblica, universale e obbligatoria. Una manifestazione che era anche la risposta all'entrata in vigore lo stesso giorno della nuova legge sul lavoro che colpisce anzitutto il diritto di sciopero.

La legge antisindacale era stata approvata lo scorso giugno dal parlamento di Atene e con una semplice comunicazione del ministero del Lavoro è entrata in vigore. Prevede tra le altre l'obbligo di registrazione di tutte le organizzazioni sindacali e la comunicazione di tutti gli iscritti; il divieto di fatto di organizzare picchetti davan-

ti le aziende in sciopero e una serie di procedure delle quali il governo potrà controllare l'applicazione per la vita intera dei sindacati a partire dalle elezioni degli organi dirigenti e dalle votazioni necessarie in caso di decisione di sciopero. In altre parole la possibilità di dichiarare lo sciopero non è dei sindacati ma del governo che tramite il controllo delle procedure di voto si arroga il diritto di decidere se la mobilitazione sarà legittima o meno.

Elezioni politiche in Norvegia

LA COALIZIONE LABURISTA GUIDATA DA STOERE, IL "MILIONARIO PALADINO DEI POVERI" BATTE LA DESTRA

La diserzione dalle urne sale al 22,8%

L'alleanza di "centro-sinistra" composta da Partito laburista, Partito di Centro e socialisti di sinistra ha conquistato nelle elezioni politiche del 12 e 13 settembre 104 seggi sui 169 dello Storting, il parlamento norvegese, e la maggioranza assoluta che consegna la guida dell'esecutivo al leader

laburista Jonas Gahr Stoere dopo otto anni di governo della premier di destra Erna Solberg.

I dati ufficiali noti al 20 settembre mettono in evidenza che dei 3,9 milioni di elettori i voti validi sono stati poco più di tre milioni, il 77,2% del corpo elettorale con un calo di un punto percentuale netto rispetto le precedenti elezioni del 2017; la diserzione dalle urne è quindi salita dal 21,8% al 22,8%, pari a circa 900 mila elettori. Completano i dati dell'astensionismo le 19 mila schede bianche e le 3.752 nulle.

La premier sconfitta Edna Solberg si è congratulata col successore che ha ricambiato definendola "un primo ministro bravo e coerente per la Norvegia". Gli attacchi di Stoere durante la campagna elettorale contro la politica neoliberista della Lady di ferro di Oslo e i favori alla già ricca borghesia norvegese erano già acqua passata. D'altra parte il vincitore è a sua volta un magnate, nato ricco da un padre commerciante di navi da cui ha ereditato una fortuna da 16 milioni di dollari, che si dipinge come il "milionario paladino dei più poveri", socialdemocratico e con una esperienza governativa da ministro degli Esteri e della Salute durante i governi di Jens Stoltenberg, attuale Segretario della Nato. Non sarà il ricchissimo leader laburista Jonas Gahr Stoere a guidare l'auspicata svolta a sinistra della Norvegia, né tantomeno la svolta verde.

Le politiche ambientali e il

futuro dello sfruttamento di gas e petrolio di cui è ricchissimo il paese sono stati i temi centrali della campagna elettorale. La Norvegia è il maggior produttore di petrolio dell'Europa occidentale e terzo esportatore al mondo di gas. Una ricchezza che finisce anzitutto nelle tasche dei capitalisti assieme ai benefici del Fondo sovrano norvegese, nato nel 1996 per investire i proventi ottenuti dallo Stato con il petrolio che oggi è diventato il più grande fondo sovrano al mondo, con un valore di mercato vicino ai 1.200 miliardi di euro e azionista di molte compagnie petrolifere. Gas e petrolio, nel quale sono impegnati solo il 6% degli occupati, rappresentano il 42% del volume delle esportazioni norvegesi.

Né i conservatori ma neanche i laburisti intendono porre seri limiti allo sviluppo dell'industria nazionale petrolifera e ai magnati del petrolio, neanche limitando le devastanti perforazioni nell'Artico alla ricerca di nuovi giacimenti o fissando un termine alla produzione di petrolio come richiesto dall'Onu assieme a "una transizione equa per lavoratori e comunità dipendenti dall'industria dei combustibili fossili". Con una fraseologia apparentemente di sinistra anche il miliardario laburista copre una politica che porta soldi alla borghesia e briciole ai lavoratori.

Stoere ha affermato che "per difendere i poveri e gli umili dalla crescente ingiustizia e disuguaglianza sociale introdotta in

otto anni dai conservatori, non posso che impegnarmi a usare al meglio la ricchezza petrolifera. Non rinnego gli impegni internazionali per clima e ambiente, ma non posso ignorare nemmeno che il 14 per cento del prodotto interno lordo e ben 160 mila posti di lavoro arrivano a umili famiglie norvegesi da quella che è ancora la branca più grossa della nostra economia. Solo con un lento addio, e continuando per anni a sfruttarne le risorse (alla faccia dell'inquinamento del pianeta, ndr), potremo restaurare l'e-

guaglianza sociale, finanziare il nostro generoso welfare, ricerca e sviluppo, scuola, e anche l'accoglienza ai tanti esuli e migranti che si sono salvati a casa nostra da inferni come quelli afgano o siriano". Per il leader laburista di una Norvegia che punta ad essere il primo paese al mondo a bandire i veicoli a combustibile fossile, entro il 2025, ciò che conta è riassunto nell'affermazione "io sono per la difesa delle foreste, polmoni del pianeta, ma mi concentro su questo a casa nostra".

Perché le regioni e i comuni siano governati dal popolo e al servizio del popolo ci vuole il socialismo

NON VOTARE I PARTITI BORGHESI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi

PMLI

ASTIENITI

CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055/23164
 e-mail: comitoni@pmlit.it www.pmlit.it www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano

Lunedì 11 ottobre 2021
Sciopero generale nazionale



Firenze, 18 settembre 2021. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN

Promosso dai sindacati di base

La battaglia della GKN è un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali



Firenze, 18 settembre 2021. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN

La battaglia della GKN ha un valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza e pertanto dobbiamo continuare a sostenere con tutte le nostre forze, a costo di qualsiasi sacrificio. Essa è decisiva per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica e per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese. Perché esprime di fatto un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali. Infatti mai negli ultimi decenni si è vista una battaglia sindacale guidata da un Collettivo dei lavoratori della fabbrica, il cui motto non a caso è **Insorgiamo!**, che pratica la democrazia diretta, che valorizza pienamente l'Assemblea generale, che coinvolge la Fiom, la CGIL e altri sindacati, associazioni importanti come l'Anpi e del mondo cattolico, movimenti, intellettuali, cantanti, istituzioni locali, provinciali e regionali, che smuove persino il cardinale Betori di Firenze, che riesce a promuovere sui licenziamenti scioperi e manifestazioni di massa locali e nazionali, che apre e coinvolge i partiti senza discriminazioni a sinistra, se si pensa che ancora adesso, dopo due mesi dall'inizio della battaglia, tra le bandiere sindacali esposte davanti la fabbrica sventola quella del PMLI. Comunque finirà questa storica battaglia, che naturalmente noi auspichiamo vittoriosa, è certo che lascerà un segno profondo nella lotta di classe e sarà per sempre fonte di ispirazione per le lavoratrici e i lavoratori che non vogliono essere schiavi del capitalismo.

Giovanni Scuderi dal Discorso pronunciato a nome del CC del PMLI, per il 45° Anniversario della scomparsa di Mao: *Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo*. Vedi il Bolsevico n. 32 / 2021 pagg. 1-9



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolsevico**